ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 258
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-969

STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
30-31 ottobre 1959
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-069, 60-990, 58-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 250 p. p.); partecipaz. L. 100 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Ancora uno spettacolo di desolazione

Negozi e abitazioni di Ancona allagati dal precedente nubifragio sono stati nuovamente stamane invasi dalle acque. Nella foto, carabinieri portano in salvo, su imbarcazioni di fortuna, alcune persone (Telefoto a «Stampa Sera»)

DOPO L'ACCESA BATTAGLIA CONGRESSUALE

Anche tra i democristiani si auspica la «distensione»

I "progressisti,, accetteranno l'invito di Moro a cooperare nella direzione del partito? - Significative parole pronunciate da Zoli durante il dibattito di Firenze - L'atteggiamento dei ministri fanfaniani

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

E' difficile, mentre ancora non si è placato il fragore della polemica, trarre dal congresso di Firenze chiare prospettive sull'azione futura che i maggiori uomini della d.c. svolgeranno, sia nel campo dei moderati (dorotei, scelbiani, primavera), sia nel campo dei progressisti (fanfaniani, sindacalisti e base).

Alcune constatazioni, tuttavia, sono assai indicative. Il segretario politico della dc Aldo Moro, nella conclusione del dibattito rilevò con compiacimento che tutti gli oratori intervenuti non si erano affatto dichiarati contrari alla sua impostazione programmatica, anche se taluni avevano formulato qualche suggerimento che egli avrebbe tenuto nel debito conto.

Moro espresse inoltre l'augurio che, comunque andassero le cose, da Firenze potesse uscire una direzione unitaria del partito, sull'esempio di quella sorta dalla Domus Mariae. (Si ricorderà infatti che i due tronconi di Iniziativa benchè divisi sulla possibilità di richiamare al timone del partito l'on. Fanfani, si ritrovarono subito dopo uniti nell'eleggere il nuovo segretario del partito e nel costituire una direzione largamente unitaria in cui fossero rappresentate tutte le correnti del partito).

La dichiarazione di Moro, fatta appunto nella previsione di una vittoria della sua parte, assume oggi un valore determinante.

Moro, nella sua relazione d'impostazione per i lavori congressuali, sottolineando che il suo programma era quello del 25 maggio, rammentò che la dc è un partito «democratico popolare antitotalitario» e precisò infine che l'appoggio dato dal Parlamento al governo Segni, era un appoggio unilaterale, non sollecitato, non contrattato e che non sarebbe mai stato attuato nessun compromesso implicante una qualsiasi rinuncia al programma con cui la dc, tutta unita, si presentò alle elezioni politiche del maggio.

Questi gli impegni che Moro e Segni sono tenuti a rispettare: ed è comunque indubbio che saranno in molti a ricordarglieli.

D'altra parte se è legittimo pretendere il mantenimento di codesto impegno, i «progressisti» per disciplina di partito dovranno dimostrare di non estraniarsi dalla politica governativa o — peggio — come da qualche parte si sente dire, di non voler salire su un novello «Aventino» per attendere lassù i primi ed eventuali passi falsi di chi ha la responsabilità di guidare la dc.

A questo proposito giova ricordare quanto ebbe a dichiarare il senatore Zoli, «leader morale» dei fanfaniani. (Egli, come presidente del consiglio nazionale uscente, già probabilmente prevedeva come le cose sarebbero andate a finire e perciò anche la sua dichiarazione dev'essere messa nel conto delle prospettive attendibili).

Disse dunque Zoli che ormai le posizioni erano fin troppo chiare e che due gruppi si sarebbero fronteggiati nel partito, due gruppi di forza pressochè uguale: nessuno, egli soggiunse, evidentemente avrebbe potuto guidare il partito (e di conseguenza reggere il governo), se le fazioni fossero rimaste sul piano pratico armate l'una contro l'altra.

Era un invito alla distensione postcongressuale: esso ora va ripetuto innanzi tutto agli amici dello stesso on. Zoli.

«I progressisti» commetterebbero forse un grosso errore se non accettassero la proposta, praticamente già ad essi rivolta dal segretario Moro, di costituire il direttivo del partito insieme agli uomini della maggioranza.

Si obbietterà forse com'è stato mormorato a Firenze: «Ma c'è il consiglio nazionale: in quella sede condurremo la nostra battaglia».

Se davvero i democratici cristiani vogliono concorrere a superare le polemiche, a dimenticare le parole grosse (ed a farle dimenticare), non debbono usare più queste espressioni bellicose.

Ma anche l'estraniarsi dalla vita del partito, il non assumervi quelle responsabilità alle quali cordialmente Moro chiama tutti gli amici della dc, in uno sforzo di collaborazione unitario (anche se necessariamente dosato quanto a rapporto di forze), significherebbe che si vuole approfondire il solco. Passata la ventata della polemica, da molte parti si auspica che venga dimenticato chi ha vinto e chi ha perduto.

Infine è altrettanto da scongiurare l'unità formale e verbosa, quella che retoricamente si esprime nelle cosiddette «mozioni degli affetti»: la vera unità può derivare solo da un impegno preciso su un preciso programma.

A questo proposito è assai significativa un'indicazione scaturita proprio dalle urne: a ridosso di Moro e Segni è stato eletto tra i dorotei Zaccagnini, terzo in graduatoria con un suffragio quanto mai lusinghiero.

Va ricordato che il giovane ministro del Lavoro nel suo intervento al congresso dichiarò che talune delle nuove impostazioni programmatiche di Fanfani non gli dispiacevano (non piacquero invece a Scelba) e che bisognerebbe sostenerle. I voti che Zaccagnini ha ottenuti sono forse in parte dovuti a questo atteggiamento.

Il discorso sull'esigenza di distensione all'interno del partito vale, ovviamente, anche per il governo. Anzi ancora e più per il governo nel quale non si deve identificare soltanto questa o quella parte della dc., ma tutto il partito in uno sforzo di unità e di «sintesi delle tesi contrapposte».

Sarebbe ingenuo nascondere il fatto che dalla tribuna congressuale alcuni ministri investiti di alte responsabilità governative in settori particolarmente importanti (come ad esempio Tambroni e Ferrari Aggradi) hanno criticato la politica del governo di cui fanno parte, o hanno tracciato nuovi programmi.

Ciò non esclude che nuove impostazioni possano essere valutate all'interno del governo di cui questi ministri fanfaniani fanno parte.

In questo momento per tutti s'impone il massimo sforzo unitario possibile: tutti (sia i moderati che hanno vinto, sia i progressisti che, pure perdendo, hanno avuto una indubbia affermazione) debbono rinunciare a qualcosa.

I democristiani — l'abbiamo sentito molte volte in questo congresso — non si sentono integralisti. Forse è giunta l'ora che comincino a dimostrarlo innanzi tutto fra di loro.

Pellecchia

Il presidente del Consiglio, on. Segni, all'arrivo alla stazione di Roma reduce dal Congresso di Firenze (Telefoto)

I commenti romani

Roma, venerdì sera.

Il giornale democristiano nel trarre un primo bilancio del congresso di Firenze, stamane scrive: «Nella valutazione della difficile situazione parlamentare, nella quale la dc deve rispondere della sua responsabilità maggioritaria di fronte all'elettorato, comune a tutti è stato il riconoscimento della situazione di dovere che incombe al partito in relazione alla sua attività di governo.

«La democrazia cristiana confida che il governo, nell'alveo della ispirazione democratica e cristiana e attraverso l'attuazione del programma, possa essere strumento idoneo a soddisfare le aspettative fondamentali del popolo italiano permettendo così al partito di mantenere vivi e operanti i contatti con l'elettorato e di assolvere a un tempo il suo compito di guida della democrazia nel nostro Paese».

Come si vede, i democristiani non sottovalutano affatto le difficoltà che devono affrontare sul piano governativo, nè perdono d'occhio gli eventuali sviluppi nella maggioranza parlamentare.

I liberali ad esempio si sono risentiti della dichiarazione di «unilateralità» che Moro ha rivendicato al governo dell'on. Segni in merito all'appoggio offerto dalla destra.

«E' ovvio — si afferma dai liberali — che a tale unilateralità democristiana corrisponda, almeno per quanto riguarda il pli, una equivalente unilateralità».

I liberali in sostanza riconfermano una posizione di appoggio critico al governo, che potrebbe venir meno su determinati specifici argomenti.

All'estrema destra i missini si mostrano molto soddisfatti — e anche piuttosto euforici — per il modo come sono andate le cose a Firenze. Il segretario del msi on. Michelini in un'intervista al giornale del suo partito ha dichiarato tra l'altro: «Il msi ha superato da tempo la fase del riconoscimento della validità costituzionale dei suoi voti parlamentari; e l'ha superata con atto formale del Presidente della Repubblica, doverosamente accolto dall'allora presidente del Consiglio, Zoli. Voti a governi che non li desiderano, non saranno più concessi dal m.s.i.».

Michelini si riferiva a quando Zoli si dimise per non accettare i voti dei missini e poi fu rinviato da Gronchi nuovamente alla Camera perché invece accogliesse i voti da qualsiasi parte venissero.

Il segretario politico dei monarchici, on. Covelli, ha detto che «la dc. attraverso il congresso di Firenze ha precisato i suoi connotati all'interno e nei confronti degli italiani, dei cattolici e dei suoi elettori. Credo che ora le incomba l'obbligo di chiarirsi con quei partiti il cui appoggio in Parlamento le consente di governare l'Italia».

Che vogliono dire queste parole di colore oscuro? Forse semplicemente che gli ex monarchici si accingono a rendere dura la vita del governo.

vice

DOPO LA DISASTROSA ALLUVIONE DEL SETTEMBRE SCORSO

La città di Ancona squassata da un pauroso nubifragio

Drammatici salvataggi in numerose abitazioni invase dalle acque rovesciatesi dalle vicine colline - Molti hanno trovato scampo rifugiandosi nei piani superiori delle case - Negozi distrutti, auto e furgoni travolti - Le fognature della zona di Piano San Lazzaro, comprendente tre quartieri, non hanno retto alla pressione: i detriti sono affluiti per le strade - Danni anche alla linea ferroviaria: le comunicazioni col Sud interrotte

Auto rovesciate e masserizie di ogni genere in corso Carlo Alberto, ove le acque si sono rovesciate tumultuose dalla valle del Miano (Telefoto)

Ancona, venerdì sera.

Un altro violentissimo nubifragio si è scatenato nelle prime ore di stamane sulla nostra città provocando danni nelle stesse zone che erano state devastate dalla catastrofe del 6 settembre scorso e demolendo parte delle opere in corso eseguite con i cantieri di pronto impiego. Anche stavolta le acque provenienti dalle colline circostanti la zona di Piano San Lazzaro defluendo attraverso la valle del Miano si sono riversate sulla parte retrostante il corso Carlo Alberto invadendo negozi, abitazioni, trascinando masserizie e mobili di ogni genere, auto e furgoni.

I negozi e le abitazioni colpite da questa nuova sciagura e calamità sono gli stessi dell'altra volta; il Genio Civile, con i fondi stanziati dal Governo per le calamità del settembre scorso, aveva appena terminato di restaurare le zone sinistrate e le famiglie erano tornate tranquillamente negli alloggi che avevano dovuto precipitosamente abbandonare.

Diversi negozi che stamane apparivano di nuovo sconvolti dalla fiumana limacciosa, avevano ancora i cartelli annuncianti la prossima apertura. Ora in quei negozi di arredi non sono rimaste che le tracce: tutto è stato distrutto.

Il nubifragio che stavolta ha interessato soltanto Ancona spostandosi poi verso sud, ha avuto il suo momento culminante verso le ore 5 del mattino. Pioveva dalle 2 di notte, con un crescendo che è diventato pauroso verso le 5,30. A quell'ora le fognature della zona di Piano San Lazzaro comprendenti i quartieri di Piazza Ugo Bassi, corso Carlo Alberto, Viale Colombo non hanno retto più alla pressione: la fiumana è defluita attraverso le strade.

Il grosso collettore della zona, per cui erano in corso lavori di ampliamento e restauro da parte del Genio Civile, ha resistito; ma una valanga d'acqua limacciosa proveniente da Valle Miano ha ridato alla zona il desolante scenario della precedente sciagura. L'esperienza, però, ha salvato stavolta diverse vite umane. Gli abitanti dei quartieri, non appena hanno avvertito l'intensificarsi della pioggia che cadeva a rovesci con una violenza inaudita, sono saliti ai piani superiori. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco (120 uomini in meno di mezz'ora) con tutti i mezzi a disposizione, mentre affluivano ad Ancona i vigili di Jesi, Senigallia, Osimo, Fabriano e Pesaro, con tutte le attrezzature atte a far fronte alla nuova calamità.

Nel forno del signor Cappelletti, in corso Carlo Alberto, i vigili hanno tratto in salvo quattro persone in procinto di annegare; un brigadiere della polizia ferroviaria di Ancona, Giuseppe Lancianese, ne ha salvate altre quattro, tra cui due bambini, che si trovavano al primo piano di un fabbricato della zona del cavalcavia. Altre famiglie sono state portate al riparo ai piani superiori.

Le acque hanno seriamente danneggiato anche la ferrovia: il traffico per Roma è interrotto dalle ore 7,37 di stamane, dopo la partenza del rapido, mentre nessun treno è ancora arrivato da Pescara. Tra Ancona ed Osimo viene effettuato il trasbordo dei passeggeri con autopullman e tra Ancona e Falconara a mezzo di automotrici ferroviarie.

Mentre telefoniamo questo servizio la pioggia sta continuando ad abbattersi con estrema violenza. La vita della città è paralizzata e per le strade allagate non si vedono circolare che pompieri, carabinieri, agenti e militari.

Ermete Grifoni

Le disavventure della cantante: prima la bomba, ora i ladri

La Callas derubata in albergo dei gioielli (falsi) e dei quattrini (veri)

Il furto è stato commesso a Kansas City, mentre l'artista si esibiva in un concerto - Sparite le imitazioni dei preziosi per un valore di oltre seicentomila lire e una discreta somma in contanti

Nostro servizio particolare

Kansas City, venerdì sera.

Decisamente l'ultimo soggiorno di Maria Callas a Kansas City non è stato molto fortunato, anche se la cantante ha ottenuto un vivissimo successo nel movimentato concerto dato al «Midland Theater». Si è appreso soltanto ieri sera, su precisa richiesta di Maria Callas, che ignoti ladri sono penetrati nel lussuoso appartamento occupato dalla soprano all'Albergo Muhlenbach ed hanno rubato oggetti di bigiotteria per un valore di oltre mille dollari (oltre 600 mila lire) e duecentosettantacinque dollari in contanti.

Nel denunziare il furto alla direzione dell'albergo la cantante aveva pregato che la polizia ne fosse avvertita solo dopo la sua partenza per New York. «Non vorrei — aveva detto Maria Callas — che per una sciocchezza la polizia mi chiedesse di rimanere a Kansas City per le indagini». Fortunatamente non si trattava di gioielli veri ma di ottime imitazioni.

Quando Maria Callas fu a Bilbao per il suo primo concerto pubblico dopo lo scoppio dell'«affare Onassis» ella stessa disse al locale impresario che i suoi gioielli erano falsi e che quelli veri erano conservati in una cassetta di sicurezza a Milano, «congelati» assieme agli altri beni in conseguenza della vertenza in atto fra la cantante e suo marito.

Secondo la polizia di Kansas City, il ladro penetrato nell'appartamento «presidenziale» del Muhlenbach ignorava che la cantante non usa, in viaggio, gioielli veri e certo deve essere rimasto deluso se ha cercato di venderli a qualche ricettatore». «Sul mercato clandestino — ha detto il sergente Steve Mann — il "bottino" realizzato dal ladro non vale certo più di cento-centocinquanta dollari».

Come il ladro, o i ladri, siano riusciti ad entrare nell'appartamento non è ancora stato possibile accertare. Infatti, come sempre durante i suoi viaggi per lavoro, Maria Callas aveva ottenuto anche a Kansas City che la direzione dell'albergo mettesse un detective privato di guardia davanti alla porta del suo appartamento e l'uomo di ciò incaricato dichiara di non essersi mai mosso durante le ore nelle quali il furto è avvenuto. I gioielli erano stati rubati mentre Maria Callas era in teatro per il concerto e la polizia sospetta che autore del furto sia stato qualcuno del personale dell'albergo. «Probabilmente si tratta — ha dichiarato il sergente Mann — di un ladro occasionale, forse una cameriera o un lift, abbagliato dal luccichio degli oggetti e convinto che si trattasse di roba vera».

L'ipotesi che autore del furto sia stato qualcuno del personale dell'albergo Muhlenbach è avvalorata anche dal fatto che solo una persona in grado di circolare per l'albergo senza dare sospetti avrebbe potuto entrare nell'appartamento senza farsi vedere dall'uomo di guardia nel corridoio. Secondo la polizia, poichè l'appartamento «presidenziale» si trova nell'attico dell'edificio e le sue finestre danno su una terrazza è probabile che il ladro, penetrato nell'appartamento in ora «non sospetta» abbia socchiuso una finestra e che di questo passaggio si sia servito più tardi entrando nelle stanze dalla terrazza.

Ieri Maria Callas ha lasciato Kansas City con il volo 114 della Panamerican, diretta a New York e Parigi e viaggiando sotto falso nome. Ciò ha fatto temere che la cantante avesse rinunziato a cantare la prossima settimana a Dallas, nel Texas, ma la segretaria della focosa soprano, partita a bordo di un altro aereo assieme al maestro Nicola Rescigno, direttore d'orchestra personale della cantante, e al barboncino di Maria Callas ha assicurato che la soprano sarà puntuale all'appuntamento con il pubblico di Dallas, che l'anno scorso le decretò il successo in un momento brutto: quello immediatamente successivo alla «rottura» con il Metropolitan di New York.

Francesco Blair

Kruscev a Parigi prima del 15 marzo

PARIGI, venerdì sera.

Il giornale «France Soir» scrive stamane che l'ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov ha dichiarato ieri sera ad un ricevimento che «il Primo ministro Kruscev si recherà a Parigi prima del 15 marzo».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30		29	30	MINERALI-ESTRATTIVI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSE / CHIMICI / IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana si conclude con una rinnovata indicazione di controllata sostenutezza. Le Fiat, dopo un'apertura calma, si avviano su prezzi migliori e conservano gran parte del vantaggio acquisito a metà seduta. Deboli le Montecatini.

Sulle Montecatini e sulle Viscosa si ha la facile conferma di una resistenza di fondo; migliori le Italgas, qualche elettrica più sostenuta e le Sip. Nettamente sostenute le Bastogi e le voci del gruppo Finsider. La chiusura è effettuata sui livelli intermedi della giornata con la presenza di un diffuso assorbimento.

Titoli di Stato ed obbligazioni scarsamente variati. Dopoborsa contrastato su prezzi praticamente stazionari.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 653,90; franco svizzero 142,80; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,35; franco francese 124,60; sterlina G. B. 1740,25; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5550-5750; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143-144; franco francese 123-126; oro fino 708-709; argento 19-19,60.

A MILANO — Ancora una seduta positiva per la Borsa. L'ottobre chiude con un mercato sostenuto e più equilibrato nei confronti di ieri. Il denaro prevale tuttavia con facilità, spostando i corsi sui livelli migliori, sulle basi delle contrattazioni del dopoborsa di ieri sera. Guadagnano terreno gli assicurativi, le Viscosa, Fiat, Edison, Catini, Pirelli e numerosi elettrici.

Al listino non mancano i consueti realizzi che spostano i valori su livelli intermedi: in complesso però la seduta ha consolidato l'ascesa della settimana.

Valori di Stato poco variati; calmi i Buoni del Tesoro. Molto attive, con tendenza leggermente migliore le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 58.300; Bastogi 2548; Finelettrica 2010; Finmare 882; Finsider 985; Gim 7750; Invest 4480; La Centrale 10.070; Sviluppo 2615; Ass. Generali 65.300; Fond. Incendio 12.150; Assicurat. Italiana 76.800; Ras 34.075.

Ferr. N. Ord. 3850.

Châtillon 9620; Cantoni 12.850; Olcese 1755; Cucirini C. C. 13.000; De Angeli 4000; Cascami Seta 7355; Gavardo 5700; Lanificio Rossi 11.810; Lanif. e Canap. 1380; Rossari e Varzi 23.000; Rotondi 22.000; Terni [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Mk. Manifattura 72,000.

Dalmine 2850; Ilva 772; Metalli 7350; M. Amiata 7300; Montecatini 3124; Montepolì 1615; Sicio [illegible].

Bianchi 535; Fiat 2530; Mobiolo 17,13.

Sade 2158; Cieli 4140; Dinamo 5910; Edison 4475; Bresciana 2327; Sarda [illegible]; Valdarno 4182; Emiliana 3250; Subalpina 4034; Magnetti Marelli 1668; Ercole Marelli 722; Orobia 3032; Romana Elettr. 4050; Sesa 3950; Sip 2108; Meridelettrica 1546; Siet 4040; Toscomasio 2850; Teti «A» 4700; Teti «B» 4710; Terni 841,50; Unes 1170; Vizzola 5450.

Dist. Italiana 4000; Eridania 4580; Romana Zucchero 535.

Anic 4255; Italgas 1658; Liquigas 1481; Mira Lanza 20.200; Pibigas 347; Rumianca 2388; Saffa 4780.

Andes 4000; Beni Stabili 4295; Immobiliare 942; Risanamento 5720; Silos Genova 4750.

Cartiere Burgo 19.340; Ciga 5880; Eternit 4010; Italcementi 19.880; La Rinascente 487; Pirelli Spa 3580; Pirelli e C. 4545; Mitini 4800; Edison Volta ord. 2300; Edison Volta pref. 2300.

Banconote prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,75; dollaro canad. 653; sterlina 1740,50; franco svizzero 142,75; franco francese 124,55; franco belga 12,355; fiorino olandese 164,10; marco germanico 148,67; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,14; escudo portoghese 21,68; corona danese 89,75; corona svedese 119,734; corona norvegese 86,80.

A GENOVA — Mercato bene intonato all'aumento su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 10.050; Generali 65.300; Ras 34.250; Meridionali 2045; Nai 17.300; Viscosa 2710; Finsider 982; Montecatini 3112; Ilva 777; Fiat 2536.

A FIRENZE — Mercato molto fermo con vistose plusvalenze in tutti i settori, specie per le Ferrovie Meridionali, assicurativi, Montecatini e Fiat, queste ultime richieste anche nell'immediato dopoborsa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2050; Centrale 10.010; Fondiaria Incendio 12.090; Fondiaria Vita 13.500; Viscosa 2730; Montecatini 3123; Magona 1360; Fiat 2529; Valdarno 4148; Immobiliare 942.

CRONACA CITTADINA

Domani l'inaugurazione alla presenza di Gronchi

Febbrile vigilia al Salone dell'auto

Arrivano le "macchine-mistero" protette da pesanti teloni - Viva attesa per le novità: alcuni modelli verranno esposti in prima mondiale - Un panorama completo dei nuovi indirizzi della produzione

Il 41° Salone internazionale dell'Automobile sarà inaugurato domattina alle 10,15. Alla cerimonia, che si svolgerà nel Teatro Nuovo, conferirà una solennità particolare la presenza del Presidente della Repubblica. Con il Capo dello Stato interverranno alla manifestazione rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, ministri, tutte le autorità cittadine, personalità dell'industria automobilistica italiana ed estera, esponenti del mondo industriale e della finanza, ambasciatori o ministri delle varie nazioni partecipanti all'esposizione, il corpo consolare.

La grande rassegna torinese — ultima dei Saloni internazionali — costituirà un quadro riassuntivo della produzione automobilistica nazionale e delle maggiori fabbriche straniere e potrà anche indicare, sia pure sommariamente, quali sono gli indirizzi dell'industria motoristica per il prossimo anno. Altrettanto si può dire per il settore dei carrozzieri che, poco numerosi negli altri Saloni che hanno preceduto quello torinese, sono presenti al gran completo a «Torino Esposizioni» con una serie numerosa e varia di creazioni.

Assai interessanti anche gli altri settori della mostra che annoverano parecchie innovazioni sia per accrescere il comfort degli automobilisti sia per accrescere la sicurezza.

Molto materiale è già stato introdotto nei vasti saloni del Palazzo delle esposizioni; questa mattina il via vai dei camion e degli autoveicoli speciali per il trasporto delle vetture era intensissimo. Ma ben poco i curiosi (ce ne sono sempre parecchi in questi giorni dinanzi a «Torino Esposizioni») riuscivano a vedere perché quasi tutte le macchine erano gelosamente nascoste da impenetrabili teloni.

L'atmosfera di attesa per questa 41° edizione della rassegna è intensa: molte sono infatti le novità di cui si è sentito parlare in occasione dei Saloni stranieri ma che in Italia non sono ancora apparse. Si sa poi che altre novità avranno il loro lancio mondiale proprio in questa esposizione. Esse riguardano sia il settore delle vetture che quello dei veicoli industriali.

Il numero delle nazioni rappresentate è 12, come lo scorso anno; manca l'Austria che nel '58 era presente; vi è la Spagna, con pullman della Pegaso, che nel 40° Salone era assente. Aumentato, invece, è il numero delle marche sia delle autovetture (55) che degli autoveicoli industriali (18). Quest'ultimo settore offre quest'anno un interesse nuovo poiché presenta autoveicoli per il trasporto collettivo di merci e persone realizzati secondo le norme del nuovo Codice della Strada.

L'area occupata dagli stands è di 59 mila metri quadrati, mille in più che nel 1958. Non era possibile disporre di uno spazio maggiore in quanto il grande salone sotterraneo costruito sotto il vicino galoppatoio non è stato ultimato in tempo e ampliazioni di fortuna non era possibile ottenerne. Perciò, anche per questa rassegna è stato necessario respingere parecchie domande di espositori.

Mentre ferve con ritmo febbrile il lavoro preparatorio dell'esposizione, vengono apportati gli ultimi tocchi all'organizzazione delle manifestazioni collaterali e si vanno allestendo le trasmissioni radio e televisive che per alcuni giorni saranno messe in onda sulla rete nazionale e illustreranno tutti i settori del Salone. La rassegna rimarrà aperta fino all'11 novembre; ogni giorno fra i visitatori sarà estratta a sorte una vettura.

Un indizio che può perdere gli autori del clamoroso colpo alla gioielleria

Questo il foro attraverso il quale passarono i ladri

Hanno dimenticato un basco di tela gialla

Il berrettino trovato alla base del muro sfondato - Due giovanotti della zona fermati dalla polizia

Stamane i funzionari della Squadra Mobile hanno ripreso gli interrogatori dei due giovani fermati ieri pomeriggio e sospettati autori del colpo alla gioielleria di corso Trapani 6. Si tratta di elementi che da tempo erano sorvegliati a causa della condotta scioperata e per gli ambienti che frequentavano. Benché sul loro conto sino ad oggi non si sia mai potuto accertare una partecipazione attiva ad imprese ladresche — entrambi sono incensurati — esistono a loro carico numerosi indizi raccolti dalla Squadra Mobile.

La gioielleria del signor Mario De Meo, in via Rosolino Pilo 78, è stata svaligiata, com'è noto, fra le 13 e le 14,30 di ieri, durante il periodo di chiusura meridiana. Il colpo è stato studiato nei minimi particolari con criminale astuzia e la sua attuazione è stata facilitata da una circostanza particolare. Attiguo all'oreficeria è un negozio vuoto da un paio di anni. La signora che lo acquistò intendeva aprire una «boutique» di abbigliamento ma non riuscì mai ad ottenere la licenza.

I ladri, presa l'impronta alla serratura dell'esercizio vuoto, hanno sollevato la saracinesca senza destare alcun sospetto: infatti nel rione tutti sapevano che il negozio non poteva essere messo in attività e, quand'anche avessero notato i lestofanti nell'atto di entrarvi, avrebbero pensato ad un sopralluogo del tutto innocente. Entrati nel locale vuoto, i ladri hanno potuto lavorare con tutta tranquillità e aprire un foro di quaranta centimetri di lato nella parete di divisione: era il passaggio per introdursi nella gioielleria.

Il bottino è stato ingente: 10 milioni in oggetti preziosi che fu facile portar via, poiché i proprietari non ritenevano necessario, durante il breve periodo in cui si assentavano, toglierе gli oggetti esposti in vetrina e metterli nella cassaforte.

Compiuto il furto, i ladri sono tornati in strada rifacendo lo stesso percorso, con l'accortezza di chiudere la saracinesca del negozio vuoto, simulando così di aver terminato un innocentissimo esame del locale.

Naturalmente si sono preoccupati di «lavorare» con guanti, badando a non lasciare impronte neppure con la suola delle scarpe. La polizia scientifica in questo modo non è stata in grado di rilevare alcuna impronta.

Nonostante tutte le precauzioni sono incorsi però in un errore capitale: presso il buco aperto nella parete uno dei ladri, forse nell'introdurvisi, ha perduto il berretto. E' un basco di tela gialla. E' un elemento, su cui la polizia basa le proprie indagini. Uno dei fermati, infatti, possiede un impermeabile del medesimo tessuto e colore. Costui, alla contestazione, si è stretto nelle spalle. Ha respinto l'accusa, affermando che in Torino, impermeabili come il suo, ne esistono diversi e ha giustificato la strana combinazione di risultare sprovvisto del basco dicendo di averlo perduto poco dopo aver acquistato l'impermeabile stesso.

Morto il prof. Ricca Barberis docente emerito all'Università

E' morto, all'età di 83 anni, il prof. Mario Ricca-Barberis, professore emerito della nostra Università, in cui tenne dal 1920 la cattedra di diritto processuale civile. Per suo desiderio, la notizia della morte viene data a funerali avvenuti. Nato a Torino il 3 novembre del 1876, appena laureato in legge, si era dedicato alla carriera degli studi e dell'insegnamento giuridico. Il prof. Ricca-Barberis è autore di numerose pubblicazioni assai apprezzate, tra le quali un ampio commento all'ultimo Codice di procedura civile, un volume sul diritto di guerra e del dopo-guerra e varie monografie in materia di edilizia e di condominio. Ancora nelle ultime settimane stava attendendo a una nuova opera sul diritto all'immagine.

Colto da malore in auto precipita da una scarpata

Colto da malore un automobilista ha compiuto un pauroso volo fuori strada ma, per una serie di fortunate circostanze, è rimasto quasi illeso. Il geometra Mario Valentino, di 38 anni, abitante in via Pianezza 6 era partito stamane per Ivrea sulla sua «1100». Giunto all'altezza del casello di Brandizzo aveva sentito un lieve malessere e si era fermato per telefonare ad un amico. «Non sto bene e non mi sento di guidare fino a Ivrea e poi di tornare. Vengo fino a Torino a prenderti, se puoi accompagnarmi».

Si era quindi diretto nuovamente verso la città. Al momento di imboccare la curva da cui si imbocca il cavalcavia di accesso all'autostrada il geometra era stato però colto dal fatale malore, perdendo il controllo della guida. La «1100» aveva proseguito diritto infilandosi nella scarpata, alta quasi tre metri. Fortunatamente un alberello, dal tronco sottile ed elastico, l'aveva frenata. La macchina è finita, appena ammaccata, in un prato dopo aver attraversato una stradina di campagna.

Un'ambulanza municipale ha portato il Valentino all'Astanteria Martini dove è stato ricoverato per un trauma cranico guaribile in 10 giorni. La sua vettura è stata recuperata dall'autosoccorso 33.000.

Movimentata operazione notturna sotto la pioggia in corso Belgio

Rivoltelle in pugno catturano un'intera banda di scassinatori

Una pattuglia della "mobile" si imbatte in una misteriosa Aprilia nera - Il vano tentativo di fuga dei quattro passeggeri - Arrestato anche il complice - Nell'automobile un armamentario di palanchini e grimaldelli - Scoperta numerosa refurtiva

Una banda di scassinatori è stata catturata di sorpresa dalla Squadra Mobile, mentre stava per effettuare un ennesimo colpo. L'operazione è stata compiuta di notte in corso Belgio. Pioveva forte. La strada era deserta. Verso le 23,30 una «1900» della polizia percorreva lentamente il controviale in servizio di perlustrazione. Davanti al portone numero 86 gli agenti notavano una vecchia «Aprilia» nera in sosta. Dentro si intravvedevano tre o quattro persone.

Più volte, in occasione di denunce di furti era giunta alla polizia la segnalazione che i ladri o presunti ladri erano stati visti allontanarsi su una macchina di questo tipo, la quale aveva sostato a lungo a breve distanza. Perciò il maresciallo che comandava la pattuglia della «Mobile» decideva di dare un'occhiata nella vettura nera e controllare i documenti dei passeggeri.

Voltata la «1900», gli agenti si portavano di fronte all'Aprilia, in modo da ostacolare l'eventuale tentativo di fuga. Ma nello stesso tempo le portiere della vettura nera si spalancavano e quattro giovinastri balzavano a terra con l'evidente intenzione di fuggire. Scendevano prontamente dall'auto anche gli agenti e così si iniziava un movimentatissimo inseguimento.

Pochi istanti più tardi i fuggiaschi si vedevano circondati. Gli agenti puntavano le pistole: «Mani in alto!». Un attimo di esitazione, poi la banda obbediva all'intimazione del maresciallo. «Che cosa facevate qui?». «Niente di male, stavamo aspettando quattro ragazze». Senonché uno dei giovani era riconosciuto come un pericoloso pregiudicato.

Si perquisiva la macchina. C'erano tre palanchini di ferro e un intero armamentario di arnesi da scasso: crik, trapani, una sega a manovella per il ferro. Altri oggetti proibiti venivano trovati in tasca ai fermati: uno aveva una ventina di grimaldelli e chiavi false. Mentre si perquisiva l'automobile un quinto individuo arrivava di corsa: «Ragazzi ho visto la polizia!» gridava agitatissimo. Accortosi dell'inopportunità di questa precisazione, tentava poi un rapido dietrofront, ma anche lui veniva inseguito e bloccato. Era il «palo» della banda, che si era evidentemente distratto. Poco più tardi arrivava sul posto il furgone cellulare perché non era possibile trasferire tutti i fermati in questura sulla «1900».

I funzionari della Mobile in mattinata hanno nuovamente interrogato a lungo i componenti della banda. E' evidente che al momento della cattura erano in procinto di commettere un furto. In casa di uno di essi poi è stata trovata gran quantità di materiale rubato.

Comincia con il sole la visita al Cimitero

Rispettando le previsioni dei meteorologi, la pioggia e le nubi hanno ceduto il passo a un sole sfolgorante. Le prime schiarite si sono avute già nel pomeriggio di ieri. La densa coltre di nuvole che da quattro giorni ristagnava sulla città si è sollevata e agli occhi dei torinesi sono apparse le montagne bianche di neve. Stamane il cielo era completamente sgombro ma faceva freddo. Verso le 8 in alcune zone della città il termometro era a soli 2 gradi sopra lo zero. I soprabiti da mezza stagione hanno lasciato il posto ai primi cappotti invernali. L'abbassamento di temperatura è conseguenza delle abbondanti nevicate cadute sui monti prossimi alla città.

Il miglioramento generale del tempo ha favorito stamane l'afflusso dei torinesi al Cimitero Generale per il rituale omaggio ai defunti. La pioggia dei giorni scorsi aveva tenuto la maggior parte della gente lontana dai vialetti del Camposanto, ridotti in impraticabili pantani. Il sole è però giunto in tempo per consentire ad ognuno di portare a termine l'addobbo delle tombe prima del giorno dei Santi.

In vista nuove operazioni della Finanza

Continua la caccia alle «uova fantasma»

Esistono altri modi per introdurre "olandesi" non timbrate? - Tutti credono di acquistare uova nostrane, ma solo uno su quattro lo è veramente

In questa stagione, soltanto un uovo su quattro, fra quelli consumati per diretto uso alimentare dai torinesi, è nostrano e fresco. Le altre sono nazionali conservate (in frigorifero o stabilizzate in autoclave), ma soprattutto estere. Le uova di importazione forniscono almeno la metà del fabbisogno, e in pieno inverno si giungerà anche al 60-75 %. Ecco perché lo scandalo delle «olandesi» non timbrate interessa direttamente tutti i consumatori torinesi.

Come abbiamo pubblicato ieri, la Finanza ha scoperto che una grossa ditta di spedizioni, la «Sistem», violava i sigilli doganali e sostituiva il carico, mettendo così in circolazione milioni di uova prive di timbro e quindi apparentemente «nazionali». Dopo l'arresto in flagranza del dirigente tecnico della ditta, dott. Ereno Gaudino, seguiranno, da parte della «tributaria», altre denuncie a piede libero, tra cui quella dell'amministratore della «Sistem» Gino Giribaldi.

Ma nell'ambiente del commercio corrono voci di nuove più vaste operazioni. Quello usato dalla «Sistem» non sarebbe il solo trucco possibile per eludere la norma che impone il timbro sulle uova straniere. La Finanza non ha smentito che altre «operazioni» siano in corso, ma si è trincerata dietro un comprensibile doveroso riserbo, dato che si sarebbe ancora in fase di indagini. E' probabile che le voci diffuse tra i commercianti abbiano del fondamento.

Pochi sono infatti i negozi che vendono onestamente uova straniere fresche dichiarandole tali, a 26-27 lire l'una (il prezzo di queste uova può scendere a 17-18 per talune qualità, piccole e meno pregiate delle olandesi, ma comunque non conservate). La maggioranza dei consumatori non mostra gradimento per le uova straniere forse perché confonde quelle fresche europee, che giungono con mezzi rapidi, con quelle «refrigerate» (Argentina) destinate a solo uso industriale. In genere la massaia vuole, e crede di comperare, le «nostrane» (a 40-45 lire l'una).

Di fronte a questa situazione sorge una domanda: come si conciliano le cifre globali (solo 500.000 uova italiane fresche su 2 milioni vendute settimanalmente a Torino) con il fatto che in genere ci si veda offrire solo uova senza timbro? La risposta forse potranno darla le indagini ora in corso.

Il pianto di un bimbo fa accorrere la polizia

La «Volante» e i vigili del fuoco sono stati chiamati ieri sera verso le 21 in via Gottardo 188. Una persona aveva telefonato allarmatissima segnalando che da un alloggio dello stabile si udiva provenire il disperato pianto di un bimbo di pochi mesi. Invano aveva suonato alla porta: i genitori erano usciti lasciando solo il piccino.

La polizia e i vigili del fuoco già stavano per sfondare l'uscio quando arrivava la madre del bambino, e tutto finiva per il meglio. La donna aveva dovuto uscire per un'improrogabile commissione e poiché il figlioletto dormiva profondamente non aveva ritenuto necessario prenderlo con sé o affidarlo a qualche vicino.

Medaglia d'oro al comm. Martini

Un animatore del Politecnico

Direttore amministrativo per gran tempo, lo conoscono intere generazioni di ingegneri

Il rag. Gaetano Martini

Sabato 7, durante l'inaugurazione del nuovo anno accademico al Politecnico, avrà luogo una commovente cerimonia. Il rettore prof. Capetti consegnerà una medaglia d'oro di benemerenza al comm. Gaetano Martini, direttore amministrativo, il quale andrà in pensione dal 1° novembre per raggiunti limiti di età dopo 47 anni di servizio.

Il ragionier Martini è una figura notissima: intere generazioni di studenti lo hanno conosciuto ed apprezzato. Entrato giovanissimo nella carriera amministrativa, svolse dapprima la sua opera presso la nostra Università; nel 1928 passò al Politecnico e nel 1940, per le sue capacità organizzative, venne nominato direttore amministrativo.

Anche negli anni terribili della guerra e nelle difficoltà che seguirono la distruzione degli edifici di via Giolitti, il ragionier Martini si dimostrò all'altezza dei suoi compiti. Collaboratore prezioso dei rettori succedutisi per 32 anni, seppe da prima garantire al grande istituto scientifico di proseguire senza interruzione la sua missione educatrice. In seguito fu l'animatore di innumerevoli iniziative destinate a far risorgere il Politecnico dalle rovine dei bombardamenti.

La sua tenacia e la sua costanza hanno permesso di superare tutti gli ostacoli di natura burocratica che si frapponevano alla costruzione della nuova sede. Ora, lasciata la direzione, continuerà a collaborare in sede consultiva con le autorità accademiche. A sostituire il comm. Martini il Ministero della Pubblica Istruzione ha designato il dott. Eugenio Dell'Armi, attuale direttore amministrativo dell'Istituto superiore Universitario di Architettura di Venezia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 9,7
MINIMA	+ 5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.) + 8,0; ore 8: + 6,1; press. 735,1; umid. 68 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 8,3; minima + 5,5; ore 8: + 5,5.

Taccuino del lettore

Ricordo dei Caduti A cura della città di Torino saranno deposte corone di alloro al cimitero generale presso la Grande Croce, il Campo della Gloria, il Campo militare, il Campo ex-internati, il Campo ex-deportati, il Monumento-ossario dei Caduti civili per fatti di guerra, il Campo dei Caduti sul lavoro, la Lapide che ricorda gli ebrei deportati, la Lapide in memoria dei Caduti in Russia; altre corone saranno portate ai Caduti alla Gran Madre di Dio, al Cippo che ricorda i fucilati del Martinetto e sulla Lapide in memoria dei Caduti della seconda guerra di Indipendenza. Il Sacrario del Martinetto, da domani fino al 5 novembre sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Ambasciatore tedesco Il dottor Klaiber, ambasciatore della Repubblica federale germanica in Italia è giunto stamane a Torino. Oggi rende omaggio al Cardinale, al Sindaco, al Prefetto; dopo una visita alla città si recherà al Goethe-Institut. Domani sarà presente all'inaugurazione del Salone dell'Auto.

Treni speciali Domenica saranno effettuati i seguenti treni straordinari: Asti 19,01 - Torino 20,28, con fermata in tutte le stazioni; Fossano 18 - Torino 19,60, con fermata a Savigliano alle 19,10; Alessandria 7,33 - Mortara 8,19, con fermata in tutte le stazioni.

Tram per il Cimitero Oltre all'intensificazione del servizio sulle linee 1 e 12, saranno istituiti da domani 31 ottobre a lunedì 2 novembre, durante le ore di apertura del cimitero, due linee tranviarie (piazza Rivoli, corso Francia, piazza Statuto, P. Susa, via Cernaia, p.za Castello, corso Regio Parco e corso Regina Margherita angolo via Livorno, Porta Palazzo, corso Regio Parco) e una automobilistica (staz. Dora, corso Vigevano, corso Novara angolo corso Regio Parco).

Funzioni Domenica, festa dei Santi, alle 11 in Duomo il Cardinale Fossati celebrerà un solenne pontificale in cui pronuncerà l'omelia della festa.

Lunedì, commemorazione dei Defunti, la Messa alle 9,30 nella cappella del cimitero sarà celebrata dal Cardinale; ad essa interverranno le autorità.

La pia congregazione dei banchieri negozianti e mercanti di via Garibaldi riprende dal 1° novembre le funzioni religiose nei giorni festivi, alle ore 11 nella Cappella di via Garibaldi 25.

Palazzo del lavoro La società degli Ingegneri ed Architetti raduna oggi alle 18 nell'aula magna del Castello del Valentino i propri soci per presentare i progetti partecipanti all'appalto-concorso indetto dal comitato «Italia '61» per la costruzione del palazzo del lavoro. I progetti vincitori saranno illustrati dagli architetti Nervi e Mollino.

Stampa Subalpina La assemblea indetta per oggi è rinviata a data da stabilire a causa della concomitanza con manifestazioni del Salone dell'automobile.

Il «cuore» alla Radio Sono in allestimento, sul Programma Nazionale, alcune conversazioni sulla storia della chirurgia del cuore. Il programma, svolto dal prof. A. M. Dogliotti, e che verrà trasmesso anche negli altri Paesi europei, su richiesta della «Université Radiophonique Internationale», esaminerà i primi audaci tentativi sulla sutura del cuore e gli attuali delicatissimi interventi riparativi e correttori delle malformazioni congenite.

La Bini in tv La cantante torinese Fiorella Bini, dopo il suo recente matrimonio, ha intensificato l'attività alla televisione. Stamattina ha provato negli studi di via Montebello, le canzoni che interpreterà domani pomeriggio in «Quattro passi tra le note».

Calendario Oggi, venerdì 30 ottobre, è il 303° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,4, tramonta alle 17,21. E' la festa di San Claudio e di Fortunino.

Farmacie notturne C.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 53; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c. Francia 318 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; c.so Francia 1.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; «Volante» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 42-345; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 580-334, 772-348, 587-287; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 524-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-482; Ufficio guasti acquedotto municipale 21-226; Società acque potabili 45-287; Gas 583-234; Elettricità: A.E.M. 180; S.I.P. 53-53; Vigili urbani 373-033.

Fiere e mercati Domani in provincia di Torino, mercati a Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio.

SARO' BREVE

Divagazioni sul colombo

Se ne parla fin dai tempi... di Noè: ecco spiegata la voluminosa letteratura che questo animale vanta, tanto nelle lingue europee quanto in quelle orientali, letteratura che comprende — al dire di Darwin — la bellezza di cinquemila anni.

Delle duecento e più specie di piccioni (a proposito, che differenza passa fra il piccione e il colombo? Rigutini e Fanfani tacciono, in proposito. I francesi dicono che il colombo si usa in poesia, il piccione in cucina) a quale specie appartenne quello dell'Arca? La Bibbia non specifica. Certo, fu il primo che morì di morte naturale, stabilendo così un precedente che tornò poi molto utile ai colleghi che svolazzano sulle piazze. La ragione non è soltanto sanitaria ma, come dicono gli architetti, «funzionale»: il volo dei colombi serve ad ammorbidire le linee troppo rigide e simmetriche delle case. Eppoi le chiese, i palazzi, le torri hanno invitato i colombi per ampliare il movimento architettonico, e confondere con un po' di volubilità lo spavento di durare nei secoli: invito che è stato fatto con estrema larghezza, senza limite di tempo.

* *

I colombi di piazza San Marco — A Venezia, una delle tante cerimonie della Domenica delle Palme consisteva nel far volare dalla loggia della basilica di San Marco alcuni volatili, massime colombi, al popolo radunato sotto. Dice lo Stringa, nelle sue «Aggiunte» alla «Venetia» di Francesco Sansovino, che in tale domenica, mentre in piazza cantava il coro dei preti, «*da molti fanciulli che sono saliti per questo effetto sul colmo della Chiesa, vengono gettate diverse sorti d'uccelli vivi, grossi e piccoli, con alcune mitre di carta dipinta attaccate ai piedi loro, acciocché non volino troppo, i quali, venendo giù in piazza volando, sono presi da quelli che prender li possono, et sono suoi, et li mangiano per Pasqua, imperocché molti di loro sono buoni a mangiare, entrandovi fra essi de' colombi giovani, et altre buone sorti d'uccelli, che non è da gettar via, la qual cosa, ovver cerimonia, essendo fatta per tre fiate, con non poco diletto spirituale dei riguardanti, rappresentando essa cerimonia l'allegrezza ed il giubilo grande che mostrarono i fanciulli degli Ebrei quando, con rame di palme in mano, incontrarono nostro Signore entrante in Gerusalemme, mentre entrano in chiesa ecc.*».

Alcuni di quei colombi, sfuggiti alle mani del popolo, ripararono sui tetti della Basilica, del palazzo Ducale, delle Procuratie, dove nidificarono e col tempo si moltiplicarono, ed ora fungono da comparse d'obbligo per le fotografie dei turisti e degli sposini in luna di miele.

* *

I piccioni degli illusionisti — Sono diretti discendenti della colomba dello Spirito Santo: compaiono e scompaiono come per miracolo.

* *

Buono a sapersi — Secondo Sinclair, una coppia di piccioni — nello spazio di quattro anni — può procreare in varie covate quattordicimilasettecentosessanta piccioncini.

* *

Smorfia — Sognar di veder colombi: riuscita negli affari (56); sognar di ucciderli: malanno (17); sognare di mangiarli: ricchezza (31); sognare di arrostirli: pena (7).

* *

Piccioni scacciapensieri — Il Maresciallo De Mouchy, ogni volta che gli annunziavano la morte di un parente o di un amico, diceva al cuoco: — Oggi, per colazione, mi preparerei due piccioni allo spiedo. Ho notato che, dopo averli mangiati, mi alzo da tavola molto meno triste.

* *

Metamorfosi del piccione — Secondo Gandolin, il tiro al piccione è quel divertimento che ai colombi fa venire la pelle d'oca.

* *

Fame usurpata — Gli ornitologhi dichiarano il piccione monogamo per eccellenza. La sua fedeltà è però una leggenda, come dichiara un illustre sessuologo, Ferdinando De Napoli: «E' fedele fino a quando non capita l'occasione di rendersi infedele e adultero e, come fra gli uomini, il fedifrago è quasi sempre il maschio. Nelle lunghe mezze giornate di attesa oziosa (come si sa, covano esattamente mezza giornata per uno, maschio e femmina), in cui la compagna fa il suo turno di cova, il marito si dà qualche volta alla bella vita e fa la corte ad intere iddii con altre femmine disoccupate, sperdute o vedove. E si vedono così voli di fedeltà infranti e di castità interrotti; si vedono adulteri frequenti con vera costituzione di bigamie, in questo animale, prototipo tanto magnificato della fedeltà coniugale».

Il colombo è anche rimasto simbolo di purezza, e giammai fama è stata più usurpata e [illegible] di questa. Dice infatti Gioacchino Belli: «*Er piccione è un volatico focoso: — De l'ingrufà nun trova mai riposo*».

* *

Piccioni viaggiatori — G. P. Béranger deplorò in una delle sue «Poesie morali» il fatto che questi pennuti, così utili al bene, fossero impiegati a servire le cause prosaiche e malvagie; nella fattispecie, a trasmettere i listini di Borsa. La poesia s'intitola *Les Pigeons et la Bourse*:

Pigeons, vous que la muse antique
Attelait au char des amours,
Où volez-vous? Las, en Belgique
Des rentes vous portez le cours!
Ainsi de tout faisant ressource,
Nobles très, tous parvenus,
Transforment en courriers de [Bourse]
Les doux messagers de Vénus.
De tendresse et de poésie
Quoi, l'homme en vain fut allaité!
L'or allume une frénésie
Qui flétrit jusqu'à la beauté?
Pour nous punir, oiseaux fidèles,
Fuyez nos cupides vautours;
Aux cieux remportez sur vos ailes
La poésie et les amours.

* *

Astuzia di profeta — Si dice che Maometto addomesticò una colomba costringendola a beccare i chicchi di grano nel cavo delle sue orecchie. In tal modo la gente credeva che quella colomba fosse lo Spirito Santo che ogni giorno veniva a intrattenersi col profeta.

Riccardo Morbelli

La stellina Beverly Aadland, la diciassettenne amica di Errol Flynn, fotografata in casa della mamma a Hollywood. Beverly ha smentito di attendere un bimbo (Radiofoto)

FINISCE OGGI IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ENALC

Portieri d'albergo e camerieri parlano del carattere dei clienti

Gli italiani che vanno in un locale pubblico sono tutti dottori: al titolo ci tengono di più quelli che non l'hanno - Non avvicinarsi agli innamorati al ristorante - Dalle scuole alberghiere sono usciti in 11 anni 23 mila giovani - Una relazione dell'on. Repelli e del Ministero del Lavoro - Discorsi in 4 lingue

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Si conclude oggi a Castelfusano uno dei convegni più singolari di questo autunno che pure è così ricco di congressi, assemblee, simposi e simili. Si tratta del convegno degli ex-allievi delle scuole alberghiere, i quali oggi occupano posti importanti nei piccoli e grandi alberghi, nei ristoranti alla moda o nei caffè più tipici. Sono giunti non solo dalle diverse città italiane, ma anche dalla Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Spagna, Germania e Austria.

I lavori durati tre giorni si sono svolti di fronte alla stupenda spiaggia di Castelfusano, in un grande e moderno edificio che si fa notare per un'insegna tanto vistosa quanto poco conosciuta: Enalc, ossia ente nazionale per l'assistenza ai lavoratori del commercio. E' un albergo-scuola, il quale per l'occasione si è trasformato in palazzo dei congressi dell'Uiasb, altra difficile sigla che, traducendo dal francese, significa «Unione internazionale degli ex-allievi delle scuole alberghiere».

I partecipanti ai lavori erano circa cinquecento, appartenenti, come si è detto, a nove paesi europei. Nonostante la diversità delle lingue, i congressisti non sentivano affatto bisogno di interpreti, perché tutti ne parlano alla perfezione almeno due o tre. D'altronde per rendersene conto bastava aprire gli occhi e dare uno sguardo alla sala del congresso dove le cuffie per ascoltare i discorsi in una delle traduzioni simultanee in quattro lingue pendevano inutilizzate dietro gli schienali delle poltrone: quasi tutti gli oratori infatti si sono espressi in ottimo francese, e tutti indistintamente gli ascoltatori erano in grado di capire. Almeno sotto questo aspetto la compitissima assemblea che oggi si scioglie può dare dei punti alle conferenze diplomatiche.

In Italia il problema delle scuole alberghiere è particolarmente interessante sotto molti punti di vista: l'Enalc ne possiede quattro stabili (a Castelfusano, Assisi, Rimini e Merano) e altre funzionanti su richieste locali come a Beaulard presso Bardonecchia. Da queste scuole sono usciti dal 1948 ad oggi circa 23.000 giovani dei due sessi preparati per i vari rami dell'attività alberghiera: dal cameriere al capo cuoco al segretario e al maître ivi compreso tutto il personale di bordo per quei lussuosi alberghi galleggianti che sono i nostri transatlantici. I due terzi del personale italiano sono stati assunti all'estero particolarmente dall'Inghilterra. Migliaia di richieste estere sono respinte ogni anno per insufficienza di personale.

Il settore alberghiero nei confronti delle relative scuole risulta essere uno dei pochissimi rami in cui non si incontra disoccupazione. In realtà l'Enalc riceve ogni anno fra le dodici e le tredicimila domande, ma la sua attrezzatura gli consente di accoglierne circa 1600. Per l'ammissione ai corsi si richiede l'età massima di 20 anni (25 per chi aspiri alla emigrazione) e come titolo di studio almeno l'ammissione alla scuola media. I corsi organizzati dal prof. Bruno Marchetti comprendono sei mesi di studi preparatori, quattro di apprendistato e sei di normale servizio alberghiero. Dopo di che si esce immancabilmente dall'albergo-scuola con un contratto di lavoro in tasca, per l'Italia o per l'estero.

La preparazione di un allievo costa circa 150 mila lire ed è questo forse l'investimento migliore che possa fare la collettività nazionale, perché di solito la stessa somma rientra in patria sotto forma di risparmi inviati da chi ha preferito lavorare all'estero; e se il giovane espatriato ritorna dopo pochi anni in Italia come succede di solito, porta con sé anche la perfetta pratica di almeno una lingua e l'approfondita conoscenza della mentalità, dei gusti delle esigenze del turista straniero. Sarà dunque un elemento di prim'ordine per la nostra industria alberghiera la quale (non bisogna dimenticarlo) è fra le più importanti industrie italiane non solo per le centinaia di migliaia di persone che essa impiega, ma per l'apporto decisivo che dà all'economia statale con l'attirare quelle «importazioni invisibili» che ormai hanno reso attiva la bilancia dei nostri pagamenti internazionali. Per questo motivo l'Enalc insiste perché il Ministero del Lavoro, cui è affidato il finanziamento delle scuole-albergo, trovi altri fondi per tale redditizia forma di investimento.

Fra i molti argomenti — proposti anche nei discorsi augurali del presidente dell'Enalc on. Repelli, del direttore dott. Filippi e del direttore generale del ministero del Lavoro comm. Altarelli — sono stati discussi in particolare i seguenti problemi: migliorare la scelta del personale destinato all'estero, semplificare il collocamento, l'emigrazione e lo scambio dei lavoratori. Al francese André Martin, presidente del convegno e dell'unione internazionale ex allievi delle scuole alberghiere è stata donata una pergamena con una medaglia d'oro ed egli ha ringraziato con un brillante discorso facendo il confronto fra le abitudini dei turisti antegaerra e quelle dei nostri giorni. Il suo tema è stato ripreso da altri. Il francese Jean Duval, di Lione, ha indicato come si devono trattare i diversi clienti al ristorante: gli innamorati (non avvicinarsi, se non chiamati), i coniugi (chiedere spesso: soddisfatti?), i vecchi (domandare discretamente: occorre qualcosa, tutto bene?). Per i clienti difficili, sempre insoddisfatti il consiglio del signor Duval è stato persin troppo esplicito: fate in modo che vada a mangiare dal nostro concorrente.

Sui clienti degli alberghi l'austriaco Hans Mayer ha parlato su come bisogna accogliere i clienti dei diversi paesi possibilmente con un saluto nella loro lingua; in particolare ha detto di accogliere gli italiani in questo modo: «Benvenuto, dottore». Dottori lo sono quasi tutti e quelli che non lo sono ci tengono ancora di più a sentirselo dire in mezzo alla gente.

c. m.

Un miliardo per un ponte sul Po a Isola Sant'Antonio

Alessandria, venerdì sera.

Sta per essere risolto un annoso problema inerente alla costruzione di un ponte stabile sul Po in regione Isola Sant'Antonio-Pieve del Cairo, in provincia di Alessandria. L'opera serve al raccordo della strada Tortona-Mortara-Novara, che allaccia il porto di Genova con la Svizzera.

Per ovviare alla mancanza del ponte le provincie di Alessandria e Pavia, nell'immediato dopoguerra, ne costruirono uno in chiatte, il quale peraltro non ha risolto il problema, considerato fra l'altro il transito giornaliero di oltre 1500 autoveicoli e le frequenti inondazioni che interrompono il traffico.

Presso il Comune di Isola Sant'Antonio si sono ora riuniti i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Pavia, Alessandria e Novara per procedere alla consegna all'Anas della strada Novara-Mortara-Pieve del Cairo-Sale-Tortona, che è stata statalizzata. In conseguenza spetta ora allo Stato il compito di costruire il ponte stabile. L'opera verrà a costare un miliardo di lire; il finanziamento è già in atto, per cui si prevede prossimo l'inizio dei lavori auspicati da tanti anni dalle popolazioni della vasta plaga.

VITA SEGRETA DEI NOSTRI UMORISTI

A Cavaliere i versi giocosi recano fortuna e qualche tegola

Esordì mettendo a dura prova la proverbiale pazienza dei Padri Benedettini - La poesia gli permise di espugnare la cittadella della Chimica e il cuore di una giovane scultrice russa - Un deputato che "risponde per le rime" - Inattese conseguenze di un'ode sull'olio sofisticato

Milano, ottobre.

Il caso di Alberto Cavaliere, l'arguto e fertile «poeta maledetto» della Radio, presenta qualche analogia con quello di taluni bambini-prodigio, ad esempio i campioni di nuoto che impararono a nuotare prima di saper camminare, o i musicisti che cominciarono a comporre quando ancora non sapevano leggere e scrivere. Alberto, il Giuseppe Giusti di Cittanova, già parlava in versi negli anni dell'Asilo infantile; nella prima fanciullezza si avvide che le poesie possono determinare considerevoli conseguenze. Fece questa scoperta quando era alunno della 3a ginnasio nel famoso Collegio dei Padri benedettini di Montecassino. Un giorno, seguendo il proprio estro, verseggiò alcune considerazioni scherzose sul conto dei professori; il testo si diffuse rapidamente fra gli alunni, con un successo tale da far presagire senz'altro le future fortune del «Poeta Maledetto», ma disgrazia volle che codesta anche nelle mani del professore. Il giovanissimo autore fu scacciato dal Collegio. Gli chiedo se ricordi ancora quei versi. Egli risponde.

«Sì, li ricordo, ma preferirei averli dimenticati. Erano tali da far perdere la pazienza anche a un Padre benedettino. Il provvedimento fu giusto».

Continuò gli studi classici con molta facilità, grazie anche alla sua eccezionale memoria (per esempio, ricorda oggi con piena sicurezza poesie composte quarant'anni or sono); si trovò alla soglia dell'Università quando l'Italia entrò nella prima guerra mondiale. Egli progettava di scrivere romanzi e poemi; gli sarebbe piaciuto iscriversi nella Facoltà di Lettere, ma all'ultimo momento diventò studente di chimica, sotto la spinta di considerazioni pratiche. La chiamata alle armi era imminente, l'essere iscritto in una facoltà scientifica gli avrebbe consentito di diventare ufficiale del genio o di artiglieria, e cioè evitare non la guerra, ma la trincea. Presto si avvide di essere allergico alla scienza. Esame di mineralogia. Domanda: «Il carbonato di calcio è solubile nell'acqua?» Risposta: «Sì». Il professore di rimando: «Allora, uscite che sta piovendo, corra a coprire il busto del celebre chimico [illegible] lavoro». Il busto era appunto di carbonato di calcio, e cioè di marmo. Rimandato a ottobre, il poeta pensò che bisognava pure trovare il modo di imparare la chimica.

«Fu così — egli ricorda — che decisi di volgere la formula in versi. Il giorno dell'esame, a tutta prima i professori furono sconcertati, ma infine, riconoscendo che le mie risposte erano esatte, mi approvarono». Credo anzi che si siano divertiti.

Egli ricorda quale fu la prima domanda rivoltagli in quell'occasione, e la relativa risposta: «L'acido cloridrico — s'ha in generale — trattando un acido — con il suo sale: — nel caso semplice — ed ordinario — è preferibile — quello di bario — che del solforico — forma il solfato — bianco — insolubile — precipitato». Prima di essere pubblicata in volume dall'Editore Zanichelli con molto successo, la chimica in versi incontrò il favore degli studenti che speravano di trovarvi un aiuto per superare gli esami. Ma non per tutti gli esaminandi i risultati erano buoni. Qual ad esempio se in Commissione capitava l'illustre chimico Paravano, diventato poi Accademico d'Italia; severo scienziato, lui la chimica l'accettava soltanto in prosa. Un giorno uno studente, citando il testo... cavalleresco, cominciò a recitare: «Quando il cloridrico — viene alle prese — con il biossido — di manganese...». Il prof. Paravano l'interruppe: «Verrà lei alle prese con me: a ottobre».

Ora è di moda parlare dei prodigi della chimica; ma, afferma Alberto Cavaliere, il prodigio più sorprendente di questa disciplina è quello per cui egli riuscì a conseguire la laurea ed esercitare la professione del chimico in un laboratorio. Fu un'esperienza che durò in tutto quattro mesi. Ecco in qual modo egli fissò in versi le impressioni lasciategli da quel periodo:

[illegible verse]

Lasciato il laboratorio chimico non ebbe affatto bisogno di cercare un'occupazione: gli fu sufficiente dedicarsi per intero all'attività grazie alla quale già era diventato popolare a Roma e in Italia: quella di poeta umoristico. I settimanali a grande tiratura di quel tempo e le riviste umoristiche già si contendevano i suoi commenti in versi all'avvenimento della settimana. Intanto si dedicava alla letteratura seria (fra l'altro scriveva un romanzo: «Quella villa è mia») e componeva versi di vena romantica. Ne era indotto da [illegible] più importanti.

Proprio in quel periodo, lui, il n. 1 della gaia scapigliatura romana del primo dopoguerra, aveva incontrato la più seria, ordinata e metodica ragazza che risiedesse a Roma: Fanny, una giovane russa che studiava scultura all'Accademia di Belle Arti. Alberto Cavaliere se ne innamorò e subito la chiese in sposa. La bella scultrice in termini pacati e cortesi gli disse di trovarlo simpatico, ma di sembrargli troppo bohémien per possedere le qualità del buon marito. Lui, anziché scoraggiarsi, cominciò a dedicarle composizioni poetiche, folte di riferimenti romantici. In una di esse, per dare un'idea della propria pazienza e dell'alto concetto in cui teneva l'amore di lei, si valse di un paragone colorito e pittoresco: si richiamò al fenomeno di quei vulcani che fra la lava incandescente lanciano massi d'oro grezzo; il cercatore d'oro che, sfidando il pericolo, ha la pazienza di aspettare magari un anno, diventa ricco d'un tratto, conquistando una immensa fortuna.

Ed ecco la conclusione testuale:

Ed io fu come loro
quei cercatori d'oro
che sepellan la fortuna
che verrà:
pazienti, a capo chino
aspettan che il destino
gli getti un pezzo di felicità.

Assieme ai versi, le offrì un'altra prova d'amore; rapidamente imparò il russo in modo da poterlo parlare con scioltezza. Fanny capitolò. Il matrimonio è stato un successo. Dei due figli, uno, Alek, riflette le tendenze artistiche dei genitori: è scultore, ha esposto in parecchie mostre, insegna a Milano all'Accademia di Brera.

Fra le incredibili svolte a sorpresa che si possono scoprire nella vita di un poeta umoristico, una delle più singolari è quella per cui in un determinato momento vediamo Alberto Cavaliere navigare fra i marosi della politica; Consigliere comunale a Milano per il psi nel 1951, deputato al Parlamento nel 1953 per il medesimo partito e per la medesima città. E' vero che le cariche pubbliche recano con sé vantaggi concreti di varia indole? Per il nostro poeta tale non fu il caso. Appena eletto consigliere comunale, dalla «incompatibilità politica» si vide costretto a rinunciare al settimanale commento in versi che da tempo scriveva per una grande rivista illustrata; non se ne dolse perché le nuove esperienze gli offrivano frequenti, impensate occasioni di poetare. Diventato deputato, continuò a essergli caro il parlare in rima. L'aula di Montecitorio ad esempio si affollò il giorno in cui egli commentò il bilancio della Pubblica Istruzione. Il suo intervento (pubblicato poi in fascicolo) recava il titolo «La Scuola incatenata in versi liberi». In versi fu anche il battibecco con il ministro Moro, il quale, accettando con spirito la situazione, commentò poi: «Ecco un deputato che risponde per le rime».

Nella vita politica dedicò epigrammi ad amici e avversari. Commenta: «Nemmeno nel mio stesso partito i miei scherzi trovarono unanime consenso». Fu deputato una sola legislatura, poi tornò in pieno alla sua attività di giornalista, ricca di imprevisti e, qualche volta, non priva di sgradevoli sorprese. «Una tegola mi è capitata sul capo proprio oggi», mi dice, mostrandomi un atto di citazione. E' una querela nata da una poesia. Tempo fa il direttore di un settimanale umoristico gli inviò un ritaglio di giornale recante uno stelloncino di cronaca giudiziaria intitolato: «Produttori di olio condannati per frode in commercio». Il poeta fece sue le ansie del povero consumatore che, sognando il paradiso dei cibi genuini, piomba spesso nell'inferno dei prodotti sofisticati, e pensò che la terza rima del Divin Poeta s'adattava al caso. Affidando allo stesso Alighieri la parte del protagonista. «La bocca sollevò dall'insalata - quel mangiator tirandosi i capelli - poi che la prima foglia ebbe ingoiata» comincia il racconto dedicato al dramma di chi è in sospetto degli [illegible] dubbi [illegible] da certi condimenti dei nostri giorni; talora si giunge a pensare che solo nella fuga si possa trovare scampo e salvezza; e infatti la narrazione termina con i versi: «... sicché l'anima mia che ancor fuggiva - si volse indietro a rimirar lo fiasco - con la scritta fasulla olio d'oliva».

Ma in appello la ditta venne assolta: ed ecco l'attuale querela di diffamazione contro il poeta. Cavaliere commenta: «Ho telefonato a un amico avvocato per sentire quale sorte mi attenda. Da vero amico, egli mi ha confortato, dicendomi che il reato comporta pene da uno a sei anni».

Oltre la poesia, egli ha la passione per gli studi storici. Proprio ora sta ultimando quella Storia di Milano in versi, che viene letta alla radio e che a Natale uscirà in edizione di lusso; e già ha iniziato una specie di Ça ira dedicato al Risorgimento. Le biblioteche sono la mèta preferita di questo spirito bizzarro che ha i modi e l'aspetto di un attore e i gusti di un bibliofilo. La conoscenza della storia e le esperienze di poeta giocoso gli hanno radicato nell'animo una convinzione che esprime con le parole: «Ai potenti la satira non piace».

Furio Fasolo

Alberto Cavaliere dinanzi al Castello Sforzesco, sua mèta preferita per gli studi storici che sta coltivando

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno, congiunzione al Sole, Marte, Nettuno. Le vostre forze saranno centuplicate e potrete tener testa a qualsiasi pressione. Simpatia irresistibile. Novità sentimentali o affettive. Influsso che porta guadagno per Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: possibilità di fortuna verso le ore della sera, se saprete manovrare bene dopo un incontro di persona maschile. Ritardi, ma felicità. Simpatia irresistibile.

Leone: Angelo l'influenza. Appuntamento sentimentale che vi ripagherà di tante amarezze.

Sagittario: influsso che porta guadagno, trionfo e supremazia [illegible] il di [illegible] clima di ieri, tutto quanto migliorerà. Temperatevi nella fiducia di riuscire.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: toglietevi dal tiro avversario. Gemelli: impiegate meglio il vostro tempo. Cancro: consiglio in silenzio. Capora: un incontro verrà a mancare, ma non dovrete considerarlo un guaio. Dovrete usare mezzi più adeguati, la vecchia spada non serve più. Vergine: una persona giovane [illegible] di passione per voi; non è da escludere che si presenterà e vi parlerà. Bilancia: la missione che vi siete prefissa non deve arrestarsi davanti a niente. Assistenza che arriva come un'àncora di salvezza. Scorpione: radicali e bruschi cambiamenti che richiedono energiche prese di posizione. Vantaggi per chi tratta metalli non nobili. Capricorno: se ci tenete al successo, operate silenziosamente, come se foste vicino ai reticolati nemici. Acquario: la chiave del vostro successo è riposta nella solidarietà di una testimonianza. Non lasciate nulla di intentato. Pesci: non attendete che facciano gli altri prima di voi. Mettetevi impegno.

T. Palamidessi

Un monte frana nel Messico seppellendo 700 persone

Il flagello del ciclone sul centro minerario di Minatitlan

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DI MESSICO, venerdì sera.

Una nuova gravissima sciagura si è abbattuta ieri sul Messico, già devastato lungo la costa occidentale dal terribile ciclone di mercoledì. Si tratta di un gigantesco franamento di una montagna, il monte Capalas, che ha seppellito il piccolo centro minerario di Minatitlan, situato all'interno del Paese, a circa 130 chilometri da Manzanillo. Dei migliaia di abitanti del villaggio se ne sono salvati non più di trecento.

Il generale Daniel Galvan, comandante della zona militare di Colima, che ha sorvolato l'area colpita a bordo di un elicottero, ha dichiarato: «Minatitlan ha cessato di esistere. La frana di una parete del monte Capalas ha spazzato via quasi tutte le sue case».

Il dott. Guadalupe Granados, direttore sanitario dello Stato di Colima, che si è reso conto di persona del disastro, ha detto: «E' impossibile per il momento accertare la gravità di ciò che è accaduto a Minatitlan. I danni materiali sono facilmente intuibili tenendo presente che nel villaggio sono rimaste in piedi soltanto tre o quattro case e la chiesa.

«Calcolare il numero delle vittime è difficile. Infatti, come avviene in altri centri minerari, la popolazione di Minatitlan varia da un mese all'altro. Dal censimento del 1950 risultavano in esso [illegible] abitanti. Il sindaco ha calcolato che attualmente dovevano essercene più di mille persone. Abbiamo contato circa trecento sopravvissuti, e da ciò la sciagura appare di proporzioni veramente terribili.

«Essa è stata resa ancor più grave dal fatto che il franamento di una parete del monte Capalas ha ostruito il corso del fiume Chacala, il quale è straripato allagando una vasta zona.

«I sopravvissuti di Minatitlan — ha concluso il medico — si trovano attualmente a dover fronteggiare un altro grave pericolo rappresentato dagli scorpioni di cui il monte Capalas è pieno. Centinaia di essi sono precipitati a valle con il terreno franato ed è facile intuire il rischio che essi costituiscono. E' urgente inviare sul posto il siero necessario per neutralizzare le loro punture».

Nel complesso, in tutto il Messico le vittime del maltempo sono oltre mille morti e più di 3000 feriti; i danni ai raccolti superano i quaranta milioni di dollari.

m. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113. Teatro delle «10» (via Roma 98): ore 22: Atti unici di Vasile, Pratti, Bertoli. Ultimi 3 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale ore 10-12 e 15.30-18.

Al Fiorido (p. Solferino, t. 42-331): ore 17-19 e 21-1 Mo Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda. Arlecchino: 21.15 Franco e i G 5. Castellino: ore 21 Berni-Novelli. Eden Danze (via A. Nota 3, telef. 46-765): ore 21 Orch. Sergio Nardi. Faro Danze: ore 21 Lola Paveroni. Jazzin: Café chantant, Medici 112. Gardin Danze: 16.30 e 21 A. Nova. Day (Piazza 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio: c. Pippo d'Andri, Salvador. La Ciesla Danze: 21 Orch. Lena. La Perla: ore 21 Orch. Piergiorgio. Principe Danze: 21 Compl. Paolo Dilianie: canta Gammy Sandra.

Colombia Danze: 21-4 Attrazioni. La Ferroquai (via Goito 15): Attrazioni Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli e Silvana Mangano. [illegible]

Torino: «Rififi fra le donne» con Nadja Tiller, R. Hossein. Ag. 16.

Alexandra: «Verdi dimore» scope col., A. Hepburn e A. Perkins. Capitol: «Squali del III Reich» Dieter Heppler, Sabine Sesselman. Faro: «Verdi dimore» scope col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins. Fiamma: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, Maurice Ronet. Hollywood: «Kasim furia dell'India» tech., V. Mature, A. Aubrey. Maffei: «Racconti di Torino» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16.15 e 21.15 [illegible]

Bernini: «Quo Vadis?» col. MGM. Eliseo: «Il vendicatore» Scope col. John Forsyth, R. Schiaffino. Excelsior: «Valencia» col. Montiel. Massaua: «Giro del mondo in 80 giorni» technicolor di M. Todd. Apert. ore 19: ultimo spett. 21.30. Odeon: «Marinai a terra» techn. col. Mickey Rooney, D. Haymes. Star: «Il moralista» A. Sordi, V. De Sica, F. Valeri. Viet. minori.

Adua: «Ultima canzone» A. Fanaro. Var. Comp. Alberti-T. Bini. Aurora: «Bandito dell'Epiro» [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IN VOLO VERSO LA CECOSLOVACCHIA I CALCIATORI AZZURRI

La partita delle incognite

Vittorio Pozzo esamina le due squadre - La Cecoslovacchia, dopo un periodo di crisi, sta risalendo verso le posizioni di predominio - L'Italia presenta una formazione dall'incerto rendimento - Lo strano caso del portiere Buffon

La nazionale azzurra che giocherà a Praga. Castelletti, nel riquadro a destra in alto, prenderà il posto di Robotti nel ruolo di terzino

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

La squadra italiana di calcio parte nel pomeriggio di oggi per Praga dall'aeroporto di Ciampino ed in tre ore di volo raggiungerà la capitale cecoslovacca. I calciatori azzurri avranno quindi poco meno di 48 ore di tempo per ambientarsi in una città che è ben diversa dalla nostra come tenore di vita e per dare gli ultimi ritocchi alla preparazione all'incontro di domenica prossima con avversari che, come tipo di gioco, seguono vie differenti da quelle che noi battiamo.

La Cecoslovacchia era una volta una tradizionale antagonista per il calcio nostro. Era, con l'Austria e l'Ungheria, una delle tre «cattedre» danubiane alle quali noi ad un dato punto, quando ci fummo convinti ben bene che l'improvvisazione ed il gioco alla garibaldina non ci avrebbero mai portato molto lontano quando giungemmo a capire che nel calcio, come in tutte le manifestazioni organizzate del mondo, ci vuole una scuola, un'istruzione, un metodo, noi ci rivolgemmo e prendemmo lezioni.

Furono un po' dure per il nostro amor proprio, quelle lezioni, ma diedero i loro frutti, specialmente quelle che ci impartì la Cecoslovacchia. Perché i Paesi danubiani avevano a loro volta imparato dalla Gran Bretagna molto prima di noi. L'Austria gioca all'inglese, si diceva, la Cecoslovacchia gioca alla scozzese: cioè la prima giocava stretto, a combinazioni minute, e la seconda si basava sui passaggi in profondità e sul guadagnare spazio nel più breve tempo possibile. Cartine delle partite disputate dagli azzurri in quel tempo rimasero nella storia nostra calcistica come dei testi sul metodo di giocare, per una squadra che volesse operare sul serio.

E' venuta poi la frattura determinata da due guerre e al termine di esse la Cecoslovacchia, che aveva cambiato struttura politica, rimase per lungo tempo ferma, in quanto a progressi nel gioco del calcio. Essa non si riprese che in ritardo sugli altri Paesi europei. I boemi comunque hanno fatto presto a migliorare, hanno bruciato le tappe ultimamente. Sono riusciti ad entrare nelle gare finali del campionato del mondo in Svezia e, pur non riuscendo ad imporsi, hanno rivelato ottime doti singole e di assieme. Tenacemente la Cecoslovacchia ha continuato sulla via intrapresa, pareggiando giusto un anno fa a Genova con gli azzurri e confermando i suoi progressi ancor recentemente con il successo a larga punteggio ottenuto sulla Danimarca a Praga. Non è ancora dato sapere con precisione quale schieramento i tecnici cecoslovacchi, assillati da problemi di infortuni ed improvvise indisponibilità, potranno mandare in campo domenica. Il rendimento, la pericolosità, la capacità complessiva dei nostri avversari al momento attuale, restano comunque un'incognita, qualunque formazione essi debbano adottare.

A proposito di incognite, ne abbiamo parecchie anche nella struttura della squadra nostra. C'è per esempio quella di Buffon, che fa caso a sé. Il portiere ha giocato anni fa nella rappresentativa europea senza aver mai vestito i colori dell'Italia. Dopo aver difeso i colori azzurri nelle ultime gare disputate dalla nostra nazionale — compresa quella di Londra — tocca ora all'ex-milanista il curioso destino di tornare nella rappresentativa italiana senza aver ancora disputato un solo incontro in campionato. A Buffon avrebbe dovuto essere preferito in quest'occasione Panetti, ma il romanista tornò dall'ultimo incontro di campionato a Padova in condizioni tali da dover rinunciare alla convocazione.

Buffon si è visto preferiti altri portieri nelle file del Milan e soltanto con i primi del prossimo mese — subito dopo l'incontro di Praga, che — cambiando colori ed assumendo quelli rossoblù del Genoa, potrà allinearsi di nuovo [illegible] competizione. E' un caso eccezionale quello dell'ex-milanista, il quale gode meritatamente la fiducia dei responsabili.

I tecnici azzurri del resto non han voluto correre nuove avventure, dopo essere stati costretti a modificare ampiamente le loro intenzioni che prevedevano la conferma in blocco della formazione che tanto bene si comportò a Londra. Sono cinque giocatori che la Commissione Tecnica avrebbe desiderato di mandare in campo a Praga e che non ha potuto questa volta allineare, quasi tutti per questione di condizioni fisiche o di forma tecnica. Vedasi ad esempio il caso del terzino Robotti, il quale — attraversando un periodo di rendimento incerto — dovrà cedere la maglia n. 2 a Castelletti suo compagno di coppia sia nella Fiorentina che nella nazionale di Londra. Tornerà così in campo come terzino sinistro, il juventino Sarti, già utilizzato nell'ultima gara pareggiata dagli azzurri contro la Francia a Parigi.

Il solo giocatore che ha dovuto essere sostituito per autentiche lesioni di gioco è stato il centromediano Bernasconi della Sampdoria e ciò ha permesso il ritorno nei ranghi azzurri di Cervato, ora juventino. Scompaiono ancora pure, rispetto alla squadra di Londra, l'ala sinistra Petris, la mezzala Gratton e il mediano laterale Zaglio, tutti quanti per momentanea deficienza di forma, mentre tornano nei ranghi azzurri il centravanti Nicolè (con spostamento di Brighenti all'estrema) e l'interno italo-argentino Lojacono, che avrà alle spalle come mediano destro l'esordiente romanista Guarnacci.

Una formazione a sorpresa, dal rendimento non valutabile, che rinuncia volutamente ad un Boniperti, una formazione messa alla prova con speranza ma che costituisce pur sempre una incognita da risolvere solo sul campo di Praga.

Vittorio Pozzo

Cecoslovacchia - Italia alla radio e per tv

Il contrasto calcistico tra la squadra nazionale cecoslovacca e quella italiana sarà trasmesso domenica per tv e per radio.

Il servizio televisivo (sarà messo in onda una speciale registrazione) non sarà diretto (la gara comincia alle 14,30) ma s'inizierà alle ore 17. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo saranno irradiate notizie sugli altri principali avvenimenti agonistici della domenica.

La radiocronaca del confronto di Praga avverrà alle 14,15.

Ultime da Praga

Sette goals segnati dai boemi nell'allenamento conclusivo - Dubbia la presenza di Bubnik e di Brimovsky

Praga, venerdì sera.

La nazionale di calcio cecoslovacca ha sostenuto ieri pomeriggio — sotto la pioggia — una partita-allenamento a Ceska Lipa, in vista dell'incontro di domenica prossima con gli italiani. I probabili nazionali hanno battuto con relativa facilità una delle migliori squadre regionali, la Lokomotiva Ceska Lipa, per 7 a 1, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 0.

In ottima forma sono apparsi i due portieri Stacho e Schroif, oltre ai difensori Tichy, Popluhar e Novak. Dei mediani il migliore è stato Pluskal, mentre in prima linea si sono distinti più Pavlovic che la coppia Dolinsky-Kacani, questi ultimi molto affiatati. Moravcky, pur alternando momenti felici ad altri piuttosto opachi, ha messo a segno il maggior numero di goal (4) seguito da Pluskal (2) e Dolinsky (1).

L'allenatore, R. Vytlacil, ha dichiarato che la presenza di Bubnik e Brimovsky nella gara di domenica è molto incerta, a causa delle loro cattive condizioni di salute.

Intanto ieri è giunto a Praga il cav. Biancone il quale, come noto, curerà anche in questa occasione l'organizzazione logistica della comitiva italiana.

Questa gara Cecoslovacchia-Italia sarà la 19a nella storia calcistica dei due paesi. Le due squadre si sono incontrate per la prima volta nel 1919 in occasione dei giochi militari di Roma e la Cecoslovacchia vinse con uno stentato 1-0. La serie degli incontri ufficiali venne aperta nel 1923 con una partita disputata a Torino e terminata in parità per 1-1. Degli altri incontri vanno ricordati: una netta vittoria cecoslovacca a Praga nel 1925, per 7-1, ed un successo degli italiani dopo i tempi supplementari per 2-1 nel 1934 nella finale del campionati del mondo a Roma.

Dopo la seconda guerra mondiale tre partite: a Bari nel 1947 e la Cecoslovacchia perse per 1-3; nel marzo '53 la Cecoslovacchia vinse a Praga per 2-0; nel dicembre '53 la squadra italiana vinse a Genova per 2-0 e lo scorso anno, sempre a Genova, la partita si concluse con un pareggio per 1-1. Complessivamente dei 18 incontri disputati l'Italia ne ha vinti 5, pareggiati 5 e persi 8.

Nelle file dei cecoslovacchi: in alto Masska, in basso Kacani (a sinistra) e Molnar

Pronostici ippici

2-1 NAPOLI (Agnano), premio Sorrento (trotto; L. 1.250.000, m. 2060; 8 partenti). In gara Giallo Rosso, Giudice e Genio; un trio di vera classe, fra i quali è difficile dire chi separare dall'ordine d'arrivo; le miglior condizione del momento sembra quella di Giudice (gr. 2) e di Giallo Rosso (gr. 1).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Emilia (trotto; lire 610.000, m. 2020; 9 partenti). Malgrado una penalità di 30 metri, Collini (gr. 1) è preferibile a Mustang (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Acquario (trotto; L. 410.000, m. 1700; 11 partenti). Helene (gr. 1) e Jeanne d'Arc (gr. 2) sembrano le migliori.

1-X TRIESTE (Montebello), premio di Novembre (trotto; L. 300.000, m. 2075; 10 partenti). Henribate (gr. 1) dovrebbe incontrare una categoria inferiore; per il posto d'onore indichiamo Oceano (gr. X).

X-1 ROMA (Capannelle), premio Cisterna (galoppo; L. 525.000, m. 1800; 14 partenti). Concorrenti di infima categoria; indichiamo Salvjala (gr. X) e Limosta (gr. 1).

2-1 MILANO (San Siro), premio Prato Centenaro (galoppo; L. 510.000, m. 1500; 14 partenti). Eliam (gr. 2) e Fiore

Moschino rientra tra i granata per l'incontro con il Taranto

Nessun accordo (almeno per ora) con Farina - Si attende il ritorno dalla Russia del presidente Morando

Farina (a destra) e Moschino, che domenica rientra [illegible]

«Farina giocherà domenica», «Niente Farina contro il Taranto», «Accordo quasi raggiunto», «Tutto in alto mare», «Nessun altro ingaggio, sarà perfezionato», «Praticamente risolta anche la questione con Farina». Ecco la situazione verificatasi al Torino nelle ultime 48 ore circa l'eventuale rientro ufficiale del terzino Farina nelle file granata.

L'argomento, divenuto improvvisamente d'attualità in seguito all'infortunio che ha colpito domenica scorsa Bonzi, non ha ancora trovato fino ad ora una conclusione pratica. In effetti, dato anche il particolare momento che il Torino attraversa, il ritorno di Farina in squadra potrebbe contribuire notevolmente a restituire alla difesa un senso di equilibrio. D'altra parte, essendo i dirigenti granata orientati su un particolare indirizzo economico, la troppo grande disparità di vedute tra le due parti potrebbe anche giustificare un «no» definitivo dei responsabili alle richieste del terzino.

Tutto, ripetiamo, è attualmente in fase evolutiva. La situazione sarà probabilmente risolta in modo definitivo solamente con il ritorno da Mosca del presidente granata Morando. Egli — che avrebbe dovuto arrivare oggi — giungerà invece a Torino domenica, a causa di un ritardo dei servizi aerei dovuto alle improvvise nevicate cadute in questi giorni nell'Europa Nord-Orientale.

Impossibilitato quindi a utilizzare Farina («francamente lo avrei messo in squadra già domenica — ha detto Senkey — se le sue condizioni fisiche mi fossero apparse buone in un eventuale collaudo») il direttore tecnico magiaro porterà stasera in «ritiro» a Rivarolo 13 atleti.

Nel «match» con i pugliesi i granata sono fiduciosi. Finora il Taranto ha perso tutti e due i confronti disputati in trasferta, mentre il Torino — in via Filadelfia — ha perso un solo punto (pareggio con il Brescia). Per affrontare la squadra meridionale, Senkey si affiderà, tatticamente parlando, allo schema di gioco che più gli va a genio. Bonifaci sarà impegnato in un brillante lavoro di rifornimento e collegamento con la prima linea, coadiuvato in questo compito dal sorprendente Ferrini. Mazzero invece spazierà sovente e volentieri all'ala destra, per creare a Virgili zone vuote in cui l'ex-fiorentino possa essere lanciato. Qui dovrebbe entrare in scena Moschino (il cui ritorno in squadra è atteso con fiducia) che avrà anche l'incarico di mettere in movimento Crippa.

Così Balestra, neo-campione di pallone elastico

"Rimetto in gioco lo scudetto„

Il campionato italiano di pallone elastico per il 1959 ha avuto ieri la sua conclusione a tavolino: la Commissione di Appello dell'U.I.P.E. ha deciso d'accogliere il reclamo che Balestra aveva presentato contro la delibera della Commissione Tecnica dell'U.I.P.E. che aveva annullato la partita disputata a Cuneo il 18 ottobre ordinandone la ripetizione il 1° novembre. Il capitano della S.A.P.E.T. chiedeva invece che gli fosse attribuita la vittoria per forfait.

Com'è noto alla vigilia del secondo incontro di finale tra la S.P.E. di Cuneo capitanata da Allemanni e la Sapet di Torino guidata da Balestra, il battitore della squadra cuneese Delpiano si rese indisponibile in seguito a incidente stradale. La società di Cuneo presentò una domanda di rinvio che non poté essere esaminata per la ristrettezza del tempo. E così Allemanni scese in campo allineando come battitore Sardo che appartiene a un'altra squadra.

L'incontro venne vinto dalla S.P.E. per 11 a 2, ma il capitano della Sapet torinese Balestra che aveva fatto le sue riserve presentò reclamo. La Commissione tecnica quindi annullò la partita e ne ordinò la ripetizione il 1° novembre.

In seguito ad un nuovo reclamo di Balestra, tendente ad avere partita vinta per forfait, nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione di Appello dell'U.I.P.E., la quale a maggioranza ha riconosciuto le buone ragioni del capitano della Sapet accordandogli partita vinta.

Poiché Balestra aveva già battuto Allemanni nella prima partita di finale, egli diventa automaticamente campione d'Italia. Il campionato di pallone elastico può tuttavia avere ancora una appendice: il campione d'Italia, dato che il suo buon diritto è stato riconosciuto, intende mettere il suo titolo a disposizione dell'U.I.P.E., disposto a riconquistarlo in una partita di andata e di ritorno ed eventuale bella. Ora decideranno in merito i dirigenti.

Iniziano domenica i campionati dei tennisti professionisti

Marcello Del Bello, detto "Nerone„ difende a Torino due titoli italiani

Domenica mattina sui magnifici campi del Circolo della stampa avranno inizio i campionati italiani dei professionisti della racchetta che, tempo permettendo, si concluderanno nel pomeriggio di mercoledì prossimo con la disputa delle due finali, cioè quelle del singolare e del doppio maschile.

Ancora una volta gli appassionati avranno modo di vedere all'opera i famosi «senatori» del nostro tennis, quei Gianni Cucelli e Marcello Del Bello ai cui nomi sono legate tante entusiasmanti imprese, non ultime due affermazioni nella zona europea della Coppa Davis negli anni 1949 e 1950. A dar la replica ai due professori della racchetta vi sarà il fior fiore della categoria.

Ancora una volta Marcello Del Bello sarà l'uomo da battere, il grande favorito della vigilia. «Nerone» come fu soprannominato Marcello per la sua aria truce sul campo (ma nella vita privata è uno degli atleti più buoni, simpatici, generosi e cordiali che mai siano esistiti), detiene i due titoli: quello del singolare e quello del doppio, naturalmente al fianco di Cucelli. Stavolta il compito che attende il maggiore dei fratelli Del Bello è arduo anzitutto perché i suoi avversari si sono preparati, stanchi di subire la sua egemonia, e in secondo luogo perché l'allenatore della nostra squadra di Coppa Davis da qualche tempo è afflitto da un fastidioso dolore al braccio destro. Comunque il pronostico parla ancora in suo favore.

Nel tennis il fattore campo (salvo quando si passa dai campi in terra battuta a quelli in erba o in cemento oppure moquette) ha ben poco valore. Tuttavia è indubbio che i «forestieri» temono non poco i professionisti torinesi (all'indirizzo ai vari Pierino Bologna, Mario Elia, Giovanni Alfa e Valerio Ferraris) che avranno la possibilità di «giocare in casa» e per giunta davanti al loro pubblico composto per la maggior parte dei loro stessi allievi. Sostengono però, i maligni, che tale vantaggio potrebbe improvvisamente diventare uno svantaggio perché gli allievi non perdoneranno mai un colpo sbagliato ai loro maestri. Ma è pacifico, tutto sommato, che gli appassionati torinesi approfitteranno di questi campionati per rivedere all'opera i beniamini di un tempo, impegnati sui campi di quel Circolo della stampa che, considerati i suoi impianti, le sue attrezzature e la sua signorile e ineguagliabile organizzazione, nella prossima stagione dovrebbe ospitare un incontro di Coppa Davis. Gli appassionati torinesi meriterebbero questo premio.

Cucelli e Marcello Del Bello

I «prima categoria» riuniti in associazione

Ieri, presso la sede estiva del Circolo della stampa, si sono trovati l'ex-campione d'Italia Fausto Gardini, i «prima categoria» Michele Pirro, Bonaiti, Lemonnier e Sada. Ospite dei tennisti, Walter Chiari, che a Torino prepara una commedia musicale. Il popolare attore, ricordando i passati incontri di Gardini, la vittoria di Sada su Drobny (due per la precisione), la rivalità tra Merlo e Sirola-Pietrangeli, e tante gare a cui ha assistito in Europa, in Australia ed in America, si è dimostrato un vero tecnico del tennis.

Da Michele Pirro si è appreso che i «prima categoria» (escludendo per ora i «tre grandi» Sirola, Pietrangeli e Merlo) si sono riuniti in un'associazione avente lo scopo di difendere i loro diritti. I «prima serie» domandano in modo particolare che ai tornei italiani vengano invitati, con un rimborso spese che copra veramente le spese medesime, molti se non proprio tutti i giocatori classificati nella categoria nazionale più elevata. In tal modo i non-promossi potranno migliorare, disputando numerosi tornei e non soltanto cinque o sei per stagione. Presidente dell'Associazione è Antonio Maggi. Consiglieri sono gli altri sei fondatori: Guerci, Lene, Giansa, Jacobini, Michele Pirro, Bonaiti e Antinori. Hanno già dato la loro adesione, Gardini, Drisaldi, G. E. Maggi, Facaini, Bergamo, Bonaiti e Lemonnier.

Il presidente dell'Associazione tennisti esporrà i desiderata della categoria ai presidenti del Coni e della Federazione tennis.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una paziente ricerca

Primordi torinesi della stampa musicale

Uno dei punti ancora oscuri nell'attività pratica, e indirettamente culturale, dell'antica Torino è quello della stampa e dell'editoria musicale. Oscurità, certo cagionata dalla pochezza. In Italia, la produzione e la fortuna musicale di Venezia, di Firenze, poi di altre città, fornirono capitoli splendidi alle cronache tipografiche. A precisare e documentare lo stato dell'operosità torinese, sia stata scarsa o cospicua, occorrevano pazienti ricerche, quelle appunto che il dottor Stefano Ajani ha compiuto risalendo al Rinascimento, e di cui dà notizia in recenti fascicoli della rassegna *Graphicus*.

I primi saggi apparvero soltanto nel secolo XVI, con i nomi di Pierpaolo (bulinista e punzonista nella zecca sabauda), e Galeazzo Porro, restando tuttora ignoto un altro della stessa famiglia, venuta in Piemonte dalla Lombardia. Essi curarono la tecnica silografica e l'impressione, sì da renderla perfino elegante. Come accadeva, il culto religioso, più del mondan piacere, promosse l'industria libraria, e s'ebbe nel 1512, in un tomo, pregevole per la mole (trecentonovantadue pagine, in *folio* grande, carta tenace, lavorata forse a Pinerolo, rasiatante curiture, caratteri nuovi e ben sagomati), il *Graduale secundum morem* (testualmente) *Sancte romane ecclesie*. L'uso corale, cioè il tatto di molti cantori sviluppò la consistenza delle due superstiti copie, tuttora conservate nelle biblioteche Reale e Nazionale, qui, in Torino.

Alla correttezza del testo verbale e musicale provvide il prete cittadino Antonio Martini, pievano di Montalto e di Pavarolo; la dedica fu stesa da alcuni umanisti, fra i quali era Domenico Maccaneo della Bella, docente di lettere e storiografo dei Duchi di Savoia. Il Pierpaolo anche stampò nel 1523 l'*Enchiridium missarum*, e nel '27 un *Manuale chorale*. Della sua officina uscì nel '31 un *Antiphonarium* commessogli dall'editore notissimo Giovanni Giolito. E ciascun tomo confermò la destrezza dell'artigiano amoroso, che seppe istruire discepoli attenti alla nitidezza delle incisioni e alla sagace fusione dei caratteri.

Nella seconda parte del secolo XVI, l'editoria divenne meno rara. Carlo Emanuele I designò a dirigere la Compagnia della stampa il trentino Niccolò Bevilacqua, operoso a Venezia, dalla cui scuola, educata ai caratteri mobili, furono editi *Canzoni spirituali polifoniche* di Giorgio Borgia, suonatore di trombone alla corte di Savoia, e *Madrigali* di Pietro Vecoli. Questi, favorito del Duca, stampò anche musiche da eseguire durante feste e rappresentazioni. *Madrigali* di G. P. Cottone, organista nel Duomo e musico di corte, e un *Missale* [illegible] stampò G. D. Tarino, di famiglia aragonese, residente a Trino Vercellese, che morì nel 1614.

Ecco i primi passi, che più urgeva illustrare.

Ricordo di Carl Schmidl

Trieste ha ricordato in questi giorni, il 7 d'ottobre, il centenario della nascita di Carl Schmidl, che molto felicemente operò per la città nativa, e che agli amici della musica è noto per il *Dizionario universale di musicisti*, uscito in succinto volume nel 1887-89, assai ampliato nel 1929, e nel '38 accresciuto d'un grosso supplemento. L'autore si spense nel '43.

Quel lessico, soltanto biografico, vuol essere particolarmente pregiato per la folla dei nomi e l'abbondanza degli elenchi bibliografici, dimostrativi dello zelo del compilatore, e più notevoli nello stato della cultura italiana al tempo della prima edizione. Certamente lo Schmidl si valse, come è insito in siffatti lavori, di informazioni ed accertamenti altrui, specialmente della lessicografia tedesca e francese, e di statistiche, cronache ed opuscoli italiani. Ma allo spoglio e alla schedatura opportunamente aggiunse il grande numero di date e di titoli che egli stesso raccoglieva da giornali, da riviste, da cataloghi, o sollecitava da autori, editori, impresari, pubblicisti. Appunto allo stato della cultura e alle difficoltà organizzative son da ascrivere, tanto l'indiscriminata farragine e la mancanza metodica, quanto la moltitudine delle voci e la sicura, ancora oggi utilissima.

Alla benemerenza di tale pubblicazione si aggiunge quella della tenacia e della liberalità. E' stato rievocato nell'occasione commemorativa com'egli iniziò l'editoria, improntata di schietta italianità. Giovane, cooperò nel 1872 all'«Antico Fondaco Musicale», che Domenico Del Maschio, detto Vicentini dalla natia Vicenza, aveva fondato nel 1813. Intraprendente, ingrandì lo stabilimento, tentò l'editoria musicale. Nel 1889 rilevava la impresa, che, rinnovata nello spirito e negli intenti, concorse sempre più strettamente alla vita musicale cittadina dell'ultimo Ottocento. All'avanguardia di ogni iniziativa editoriale, pubblicò opere di italiani e di stranieri, di oggi e di ieri. Promosse e spesse finanziò concerti al Verdi e al Ridotto, presentò solisti famosi, organizzò i «Concorsi della canzone triestina».

Nel 1922 donò al Comune le sue ricchissime raccolte che, dopo una breve provvisoria sosta nel Tergesteo, vennero esposte prima in tre, poi in molteplici salette ricavate nell'ambito stesso del massimo teatro. Libri, libretti, spartiti e strumenti, autografi e ritratti, bozzetti e scenari, costituirono il fondo di quel Museo del Teatro che, arricchito da contributi di mecenati generosi e degli archivi dei teatri cittadini, è ora fra i più ricchi d'Italia.

a. d. c.

Si prova una nuova versione di "Un cappello di paglia di Firenze"

Laura Solari recita e sviene sul palcoscenico del teatro Stabile

Si prova, al Teatro Stabile, Giustino Durano, vestito di amaranto, recita, balla e canta, gonfiando l'esile torace in possenti «do» di petto; Laura Solari recita e sviene come si addice ad una romantica ed infelice moglie infedele; Carla Parmeggiani, la giovane bellezza della compagnia, vestita di blu con un maglione informe come una povera orfanella, tenendo stretto sul cuore un mazzolino di mughetti, prolunga, anche nei momenti di riposo, la sua parte di innocente fanciulla ignara e un po' svaporata (che le calza come un guanto). Un padre burbero grasso e calvo (Bruno Lanzarini) sbuca dal fondo del palcoscenico, un amante militare (Gastone Bartolucci) sguaina con gran fracasso la lunghissima spada.

Dal buio della platea il regista De Bosio, sempre più somigliante ad Humphrey Bogart, impartisce pacati ordini, più simili a consigli; il maestro Liberovici, valente compositore, autore delle musiche, assiste i suoi due pianisti, Canino e Chiaramello. A questa giovane ed entusiasta troupe (dove l'intelligenza e la capacità non fanno difetto) sta per aggiungersi un tipo in gamba e non meno curioso: Raymond Peynet, il celebre umorista francese creatore degli amoureux che giungerà tra breve a Torino per prendersi cura di scenografie e costumi.

Il 6 novembre lo Stabile riaprirà le porte del Teatro Gobetti per presentare una versione rammodernata ed interpretata secondo il gusto (raffinato) del giovane regista di Un cappello di paglia di Firenze, il celebre vaudeville di Eugène Labiche e Marc Michel. Lo spettacolo si replicherà sino alla metà di dicembre: ad esso seguiranno, secondo il cartellone, altri cinque lavori che, com'è abitudine dello Stabile, verranno rappresentati un mese circa ciascuno: saranno Angelica, *di Leo Ferrero; una brillante commedia di Shaw:* La conversione del capitano Brassbound; *una novità di Giuseppe Dessì:* Qui non c'è guerra; *una novità assoluta di Alberto Perrini:* Come gli hanno le scarpe (con i clowns Salvatori), *un esperimento di racconto teatrale realizzato con i mezzi espressivi del circo. Infine la compagnia dello Stabile di Genova porterà* I pagliacci, *un'altra novità di Federico Zardi.*

Un programma nutrito col De Bosio, che insieme a Fulvio Fo è direttore del teatro di Torino, ha dedicato tutto le sue appassionate cure. «Il profano — ci ha detto il regista — vedrà nel nostro programma generi molto diversi, il vaudeville, la commedia brillante, il dramma, addirittura il Circo. Questi accostamenti non sono casuali. Abbiamo tenuto conto delle diverse esigenze del pubblico, dando il giusto posto e riconoscimento alle forme di teatro tradizionali senza abbandonare un altro teatro, da noi forse prediletto, che tenta di raccogliere insieme tutti i mezzi espressivi dell'attore: la parola, il canto, la danza, la mimica ed addirittura quella particolare forma di comunicazione con gli spettatori, calda e immediata, che è il dono dei clowns».

Come ogni anno, ogni spettacolo avrà, accanto agli attori che formano la struttura della compagnia, nomi noti che parteciperanno ad uno o al massimo a due lavori, e che il regista ha scelto secondo le esigenze dei copioni. Ospiti d'onore per il Cappello di paglia di Firenze sono Durano e la Solari. Del primo si è molto parlato negli ultimi tempi; i suoi più recenti spettacoli gli hanno dato, e con ragione, vasta popolarità. Meno pubblicità si è fatta invece su Laura Solari, un'attrice che dal dopoguerra ad oggi è sempre in compagnia con i più autorevoli capocomici, ha esperienza di cinema e si è vista (con molta simpatia) per due anni alla tv.

De Bosio l'ha chiamata a partecipare al suo spettacolo per la stima che ha di lei e della serietà con cui lavora. Poche parole scambiate in una pausa delle prove ci hanno confermato il giudizio. Ancora molto graziosa, con un viso aperto e simpatico, la Solari è donna di volontà e con una dura esperienza di teatro dietro le spalle. Aver lavorato a lungo con Tofano, Besozzi, Gandusio, sotto la guida di un maestro come Sabbatini e con registi del tipo di Salvini, Giannini e lo stesso De Bosio (allo Stabile di Trieste) le ha assicurato una solida preparazione. Il tirocinio del cinema le dà scioltezza ed una certa apertura di orizzonti; anche la tv ha avuto il suo peso.

Da qualche anno la Solari, madre di tre figli, non partecipa a compagnie di giro, ma a spettacoli che, come questo, le permettono di restare a lungo con la famiglia a Milano. Soluzione ideale, se i registi non l'avessero «incasellata» fra le attrici adatte soltanto ad un genere brillante limitando le sue possibilità di lavoro. «Sento di poter fare altro che personaggi comici: vorrei anzi personaggi da meditare, che richiedano un po' di scavo psicologico. La maturità, l'esperienza e lo studio mi danno la certezza di poterli affrontare. Ma pare non sia possibile».

L'attrice non nasconde un po' di amarezza... Per aver voluto dividere la sua vita fra la carriera e i figli, ha sacrificato il successo. Ma poiché ha talento e conosce alla perfezione quattro o cinque lingue, forse un giorno o l'altro arriverà qualche regista straniero a portarsela via e noi andremo ad applaudirla a Londra o a Parigi.

m. a.

Laura Solari tra Giustino Durano e Bruno Lanzarini durante le prove di «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto da Istvan Kertesz alle ore 21 sul Nazionale - Delle Scala presenta Gran gala alle ore 21 sul Secondo

VENERDI' 30 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9, Torino m.f. 1) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,35: Il libro della settimana - 14,35-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo»: avventure di mare e di terra - V: Le isole dei ladroni - 16,45: Musica sprint: Rassegna per i giovani.

Ore 17: Giornale - Pomeriggio musicale - 17,15: [illegible] - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,15: Canzoni e ballabili - 18,45: Dizionarietto della moderna scienza: La miastilistica; La galassoterapia(?).

Ore 19: Complesso in microsolco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di sempre - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Nuovi direttori alla radio: Concerto sinfonico diretto da Istvan Kertesz. Mendelssohn: Calma di mare e viaggio felice, Ouverture op. 27; Kodaly: Danze di Galanta; Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60.

Ore 22,40: Orchestre dirette da Sherly Roger e Perez Prado - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Trailer - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Club musicale.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Piccolo viaggio in periferia; Storia e storielle del Teatro di musica; L'uomo contro il tempo: Le quattro età del pianoforte.

Ore 17: «Miss Kilimangiaro e la sua gamba d'oro», radiocommedia di Franco Venturini (da un racconto di Thomas Hood). Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Marco Visconti. La vicenda: [illegible] Kilimangiaro è figlia di un ricchissimo [illegible] ... Al termine: Canzoni in famiglia.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi - 18: Classe unica: Paolo Brezzi: I Comuni medioevali nella storia d'Italia: L'origine dei Comuni. Attilio Frajese: Il mondo dei numeri: Che cosa è la divisibilità - 19,30: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera.

Ore 21: Delle Scala presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Riccardo Mantoni. Stasera prenderà il via questo nuovo varietà del venerdì sera, che, presentato da Delle Scala, si articolerà in tre principali rubriche: la prima, «Evviva il campione!», mette a confronto due artisti dilettanti ... il programma «I bubbaloni», di cui abbiamo già parlato ... La seconda, dal titolo «La voce misteriosa», è imperniata sul riconoscimento, da parte dei radioascoltatori, di una voce celebre ... La terza rubrica ... di attualità affidata a Dino Verde.

Ore 22: Ultime notizie - Panorama di successi - 22,30: Incontro Roma-Londra: domande e risposte tra italiani e inglesi - 23: Siparietto - Abat-jour.

SABATO 31 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10: Inaugurazione Salone dell'Automobile a Torino - 11: La palla al balzo - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in rosa - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? 16,15: Sorella Radio - 17: Giornale - Le meraviglie di tutti i giorni - 17,30: «Il cavaliere di pietra», opera in due atti di G. Gazzaniga; «Don Checco», opera in un atto buffo di G. Gentilucci - 19,45: La giornata mondiale del risparmio - Estrazioni del Lotto - 20: Un po' di dialetti - 20,30: Giornale - 21: «Sera d'autunno», commedia di F. Dürrenmatt - 22: Tutto fatere in musica - 22,50: Fiore della lirica francese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 10: La ragazza delle 18 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,45: Onda Media Europa - 17,30: Canzoni d'oggi - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe unica - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Mario Carotenuto: «Perché sono attivista» - 21: «La contadina villana», commedia musicale in 3 atti di V. Fioravanti - 22: Ultime notizie - «Il califfo di Bagdad», opera comica in un atto di F. A. Boieldieu - 23,15: Siparietto.

STASERA ALLA TV

I guai di un capofamiglia in una vecchia villa diroccata

"Giorgio Washington ha dormito qui" è una gaia commedia americana Kaufman e Hart, i suoi autori, hanno vinto due volte il "Premio Pulitzer"

«Giorgio Washington ha dormito qui» è la commedia di George S. Kaufman e Moss Hart che la Tv trasmette questa sera, alle ore 21, per la consueta rappresentazione teatrale del venerdì sera. La interpreta un buon «cast» in cui primeggiano i nomi di Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi, Wilma Casagrande, Italia Marchesini, Adriana Asti.

Questa gaia commedia americana è stata più volte presentata alla radio, in altra edizione, ed è dovuta a due noti autori che, in coppia fortunata, hanno ottenuto per due volte il «Premio Pulitzer», uno dei più ambiti in America. Kaufman è nato a Pittsburg nel 1889 e, prima di dedicarsi al teatro, fu un abile giornalista umoristico; Hart è più giovane: ha 55 anni ed è nato a New York, dove la sua attività di commediografo fu preceduta da quella di impiegato presso un impresario teatrale.

La commedia risale al 1940 e venne rappresentata per la prima volta in Italia da Antonio Gandusio. Si tratta — come dicevamo — di un lavoro gaio di cui riassumiamo la divertente vicenda: un tal signor Neyton Fuller, che da tempo aspira a una bella casetta tra il verde della campagna, acquista a rate, all'insaputa dei suoi familiari, una vecchia villa, aureolata di gloriosa leggenda poiché essa — si afferma — ospitò, per una notte, Giorgio Washington.

Quando Fuller, che aveva firmato il contratto senza neppure vedere la storica villetta, va a prendere possesso, con moglie figlie e futuro genero, della sua nuova dimora, si accorge che questa è in un deplorevolissimo stato: cade addirittura a pezzi; è senza tetto o quasi, con porte scardinate, vetri rotti e manca persino d'acqua e di illuminazione. Pur constatando di aver fatto un disastroso acquisto, non si scoraggia e, aiutato dai suoi, Fuller si pone a riattare il diroccato edificio.

Allorché tutto è a posto, il buon Fuller si accorge che non ha più denaro per pagare l'ultima rata e corre quindi il pericolo di essere sfrattato. Uno zio — che si spacciava per ricco ed era invece uno spiantato che viveva sulle spalle dei parenti, i quali, ignari, aspiravano alla sua eredità — non è in grado di soccorrerlo; quindi non c'è niente da fare; occorrerà lasciare la villa.

Ma, prima di abbandonarla, Fuller si vendica, pensando, con i familiari a distruggere tutto quanto è stato fatto di nuovo nella casa, riducendola al suo primitivo deplorevole stato. L'opera di distruzione non è però completamente attuata, poiché Fuller apprende che ha, comprando la villa, acquisito molti diritti e perché nessuno può sfrattarlo. E' necessario mettersi nuovamente e presto a riaggiustare ogni cosa. Finalmente la famiglia Fuller abiterà decorosamente la dove una notte dormì Giorgio Washington!

Per quanto la vicenda si svolga ai giorni nostri, in un'imprecisata località degli Stati Uniti, le due grandi scene realizzate nello studio televisivo hanno le caratteristiche architettoniche della metà del Settecento, epoca cioè in cui visse Giorgio Washington. Si tratta di una casa di campagna di stile coloniale e di un vasto giardino abbandonato, ad essa attiguo. La scenografia e l'arredamento seguono l'andamento della vicenda: la casa, diroccata nel primo atto, apparirà restaurata nel secondo e danneggiata nel terzo.

Wilma Casagrande è tra gli interpreti della commedia di Kaufman e Hart

Sarah Ferrati ospite della rubrica «Lei e gli altri»

MILANO, venerdì sera.

Sarah Ferrati sarà ospite della trasmissione odierna di «Lei e gli altri». Verrà intervistata sulla sua vita di donna e di moglie e leggerà una poesia di Quasimodo. Per il resto, la rubrica sarà impostata su un unico tema: «Il problema dei trasporti».

OGGI SUL VIDEO

13,30-14,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto. Complesso musicale Rajna-Avitabile. Regia di Lelio Golletti.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile a cura di Piero Rolandi. Regia di Carla Ragionieri.

19,20: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,45: Armi nuove per un male antico, a cura di Vittorio Di Giacomo e Carlo Gabiotti. Scienziati italiani di fama internazionale conducono con successo una lotta serrata contro la lebbra. Il mal isonino, che terrorizzò gli uomini per millenni, oggi non fa più paura nemmeno in quei paesi meno progrediti dove ancora si annida insidioso.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Giorgio Washington ha dormito qui», commedia in tre atti di Moss Hart e Giorgio S. Kaufman. Interpreti principali: Elsa Merlini, Nino Besozzi, Sergio Tofano, Neda Naldi. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Sandro Bolchi. Al termine Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: Inaugurazione del Salone dell'Automobile a Torino - 13,30: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: I piccoli giganti - 19,30: Lettere alla tv - 19,50: Quattro passi tra le note - 20: Servizio giornalistico - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,05: Disneyland - 23: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Un arrivista dei nostri tempi in un film di amara psicologia

LA STRADA DEI QUARTIERI ALTI («Room at the top»), di Jack Clayton, con Simone Signoret, Laurence Harvey, Heather Sears. Inglese (Cinema: Doria).

Quando fu visto all'ultimo festival di Cannes questo film inglese richiamò a molti Le rouge et le noir di Stendhal. Tratto da un romanzo di un ex-commesso di libreria divenuto scrittore, John Braine, narra infatti la storia aspra ma cattivante di un giovane bello e ambizioso che sacrifica se stesso e la donna che ama alla propria avidità.

Avendo stabilito di sposare la figlia di un industriale che lo può rendere ricco, finisce col considerare Alice, la sua appassionata amante, come un intralcio; mentre sa benissimo ch'essa è per lui il grande amore, il centro della vita. L'abbandonerà dunque, seppure straziato e consapevole di commettere un delitto; e dopo che Alice, tanto più vecchia di lui ma tanto più sensibile, si sarà tolta la vita per disperazione, passerà a sposare la figliuola del nababbo. Ma che nozze, si potrebbe dire parafrasando Buscaglione, quelle nozze! Fossero e continueranno a pesare come un funerale di prima classe.

Un film, se non importante, notevole: con parecchi tratti di amara psicologia e qualche scena madre straordinariamente feconda di commozione. Dove splende, nella sua pallida serotina bellezza, una stupenda Simone Signoret, la donna non più giovane che si getta nella voragine dell'ultimo amore sfracellandosi sul fondo.

VACANZE PER AMANTI («Holiday for lovers»), di Henry Levin, con Clifton Webb, Jane Wyman. Americano, cinemascope a colori (Cinema: Cristallo).

Un filmetto spettacolare, spalmato di propaganda turistica per le bellezze naturali del Brasile e del Perù. Con dentro l'intenzione di uno studio di costume sui rapporti fra genitori e figli. Babbo e mamma accompagnano le loro due figliole da San Paolo a Rio de Janeiro, da Rio a Lima, assistendo con loro a corride, danze spagnole e altri spettacoli caratteristici.

Fra i tanti corteggiatori che le circondano, la sorella maggiore opta per un pittore, la minore per un sergente; il cuore non c'è entrato: o il cervello o i sensi hanno determinato la scelta. I genitori vorrebbero far sentire la propria opinione, poi s'accorgono che non ce n'è bisogno; i giovani d'oggi sanno badare ai propri casi.

Una cosetta abbastanza garbata, dove gli anziani recitano molto meglio dei giovani che li sconfiggono e fra i quali troviamo il grasso Gary Crosby, figlio di Bing.

ARTICO SELVAGGIO, di James Algar, prodotto da Walt Disney per la serie «La natura e le sue meraviglie». (Cinema: Astor).

Sorretto dalla stessa formula di Deserto che vive, è un avvincente documentario a colori sulle terre desertiche dell'estremo nord e la loro fauna. In primo piano: orsi e loro cuccioli, trichechi, buoi muschiati, il non meglio identificato «ghiottone» repellente incrocio di orso e di scimmia, e i lemmi, piccoli roditori che emigrano periodicamente per andarsi a gettare e morire nelle acque dell'Oceano Artico, in cerca di «un'altra sponda» che non esiste.

Abilissimo (anche troppo) nell'articolare a spettacolo il materiale documentario, il film divertirà egualmente grandi e piccoli.

L. p.

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

IL GRANDE CIRCO (Ideal) — Prima visione. Americano, drammatico. Nel mondo dei domatori, clowns trapezisti una storia spettacolare interpretata da molti attori e attrici di grido. A colori, cinemascope.

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Prima visione. Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini. «Leone d'oro» a Venezia: Vittorio De Sica, eroico imbroglione, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Prima visione. Americano, western. Tipica vicenda d'avventura portata dal regista Sturges ad una spasmodica tensione nel conflitto risolutivo. Kirk Douglas e Anthony Quinn interpreti vigorosi. A colori.

ULTIME NOTIZIE

Allarme a Londra per una nuova ondata di furti e di rapine

Dal gennaio di quest'anno, in totale, il bottino raccolto dai criminali ammonta a più di un miliardo di lire

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La stampa richiama stamane l'attenzione delle autorità su un preoccupante fenomeno: il numero dei furti e delle rapine su vasta scala è in continuo aumento e il bottino raccolto quest'anno dai criminali inglesi ammonta già ad una somma corrispondente a più di un miliardo di lire italiane. La più recente manifestazione di delinquenza si è avuta ieri, quando un manipolo di audaci ladri si è impossessato di un camion su cui vi erano sigarette per 35 mila sterline.

Segnalare tutti i colpi briganteschi dal gennaio ad oggi, richiederebbe troppo spazio: riferiamo solo i fatti più clamorosi. Il 5 marzo, furto dei gioielli a Lady Docker, valutati a 150 mila sterline. Il [illegible] dello stesso mese, furto in casa Churchill: 18 mila sterline di danno. Il 28 luglio, giornata quasi senza precedenti nella storia della delinquenza britannica. In 24 ore, quattro diverse bande fanno razzia in quattro differenti luoghi della capitale con un bottino complessivo di circa 80 milioni di lire. Il 12 ottobre, colpo delle quattro gioiellerie, con un «incasso» di 250 mila sterline. Negli scorsi giorni, infine, una serie di rapine che non hanno mai reso ai loro esecutori meno di mille o duemila sterline.

Il fenomeno è tanto più grave in quanto — come sottolinea oggi un giornale — la polizia non è riuscita a individuare o arrestare neppure uno degli autori di questi imponenti furti [illegible] e non è riuscita a ricuperare un solo penny di refurtiva. Non c'è da sorprendersi pertanto se le giovani reclute della delinquenza britannica cominciano a considerare le rapine alle banche e tutte le imprese del genere come una comoda e proficua attività. La vecchia massima secondo cui violare la legge «non rende», sembra essere smentita in modo sempre più clamoroso.

Ma — ricorda un giornale — se questi grossi colpi costituissero l'intero bilancio, non vi sarebbe da lamentarsi. Vero è che essi hanno inflitto danni al paese per un miliardo di lire, ma [illegible] questa somma paragonata ai furti subiti annualmente dalle ferrovie britanniche ed il cui valore non è mai inferiore ai [illegible] milioni di sterline, ovvero un miliardo e 750 milioni nella nostra moneta? Non basta. Vi sono le decine di migliaia di sterline rubate dalle taccheggiatrici nei grandi empori, dai ladruncoli nelle vie, dagli scassinatori nelle case e così via. Il totale — si conclude — ammonta certamente a parecchi e parecchi miliardi di lire.

Cosa risponde la polizia? Riconosce la gravità della situazione, ma si giustifica — ed a ragione — facendo presente che le forze dell'ordine, pur non essendo aumentate di molto negli ultimi anni, devono fronteggiare un compito sempre più vasto e complesso.

«Come possiamo combattere questa nuova delinquenza, audace e organizzata — ha chiesto un esponente della polizia — quando migliaia di agenti devono essere adibiti alla direzione del traffico o devono imporre l'applicazione di [illegible] leggi di una complessità [illegible] e farraginosa?».

M. Ciriello

Ingannarono 37 mila persone

Processo a due tedeschi per trecentomila truffe

Bonn, venerdì sera.

Il processo contro due persone accusate di aver commesso oltre 300.000 casi di truffa ha avuto ieri inizio a Bielefeld.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio (un voluminoso fascicolo di 820 pagine) Horst Helmig di 33 anni e di professione mobiliere, e Karl-Heinz Born, operaio edile di 74 anni, hanno raggirato circa 37.000 persone in tutte le parti della Germania Ovest estorcendo loro somme di denaro varianti dai 5 ai 1800 marchi.

I due imputati tra il 1951 e il 1958 avevano fatto pubblicare avvisi negli annunci economici in vari giornali, promettendo buoni guadagni con occupazioni da svolgere nelle ore libere da altri lavori. Le persone interessate dovevano versare una tariffa fissa e quindi ricevevano opuscoli contenenti istruzioni su come, ad esempio, allevare gatti bianchi o porcellini d'India o fare lavori a maglia.

Qualsiasi cosa o materiale o strumento si rendesse necessario per eseguire una cosa del genere, doveva essere acquistato attraverso i due imputati, i quali però intascavano il denaro e non fornivano nulla.

La pioggia insistente di questi giorni ha provocato anche nella provincia di Milano allagamenti di cascinali e campagne. Nella foto una strada di San Donato Milanese trasformata in torrente dall'acqua di un canale in piena (Telefoto)

Il processo del sottufficiale francese accusato di uxoricidio

Battaglia fra un colonnello e un commissario di polizia

Il superiore del Muravig sostiene che questi non confessò il delitto - Il sergente, stremato da 5 ore di interrogatorio, mormorava frasi sconnesse che (secondo l'ufficiale) parvero agli agenti una confessione

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Polizia ed esercito si sono affrontati al processo del sottufficiale Louis Muravig, accusato di avere assassinato la moglie, Colette, il 12 luglio 1957. Il Procuratore della Repubblica, constatando la «frattura» delle testimonianze umane, come ha detto lui stesso, ha fatto convocare il magistrato inquirente alla sbarra per chiarire certi punti.

L'accusa era basata soprattutto su due fatti: l'ora della morte di Colette e la confessione che il sottufficiale avrebbe fatto al suo superiore, colonnello Clarac. Ora, [illegible] il medico legale ha dichiarato infatti alla sbarra che la giovane donna è morta non alle sette [illegible] il primo medico che [illegible] il cadavere, bensì due ore dopo [illegible], cioè alle [illegible]. A quell'ora il sottufficiale era in caserma.

E anche il colonnello Clarac, alla sbarra dei testimoni, è stato molto meno categorico di quanto figura nell'incartamento. *Egli ha detto: «Quando entrai nella stanza dove si trovava il Muravig alle 11 di sera (l'interrogatorio era cominciato alle cinque e mezzo, cioè da circa cinque ore e mezzo il sottufficiale era sottoposto al fuoco intenso delle domande che gli venivano rivolte a bruciapelo da tutte le parti senza dargli il tempo di respirare), trovai un uomo inebetito e devo dire che ne fui impressionato. Capivo male quello che egli mi diceva. Era più un mormorio che un discorso. Tentai di confortarlo, lo esortai a dire tutto ed egli mi rispose: «Ecco, sapete da molto tempo che tutti sono contro di me, sono su di me giorno e notte, non ne posso più, non dormo più, mi pare di diventare pazzo. Allora, affinché mi lascino in pace, mi accuserò...».*

Il colonnello Clarac ha quindi dichiarato che egli esortò il Muravig a dire soltanto la verità: accusarsi se era colpevole, rimanere muto se era innocente. Il Muravig cominciò allora a parlargli di una lite che aveva avuto con la moglie, di una caduta per le scale (è questa la tesi della polizia) in modo molto confuso, e alla fine gli disse: «Ma insomma, signor colonnello, che cosa debbo dire ai poliziotti?». Poi aggiunse: «Tutto quello che ho detto sono sciocchezze, è falso, la verità è che sono innocente». Fu a quel momento, ha detto il colonnello, che entrarono i poliziotti, i quali dalla stanza attigua avevano ascoltato grazie ad un microfono la conversazione, che deve essere stata anche registrata. Era parso ai poliziotti che il Muravig avesse confessato l'omicidio. Ma il colonnello ha dichiarato che era inesatto.

Al colonnello si oppone il commissario di polizia Ginestron, il quale afferma di avere sentito il Muravig che diceva al suo superiore: «Sì, sono stato io ad uccidere Colette». A quel momento i poliziotti entrarono nella stanza per far ripetere ufficialmente tali parole e registrarle. Il colonnello fu invitato ad uscire e i poliziotti rimasero di nuovo soli con l'imputato.

Chi dice la verità? Il colonnello Clarac o il commissario di polizia Ginestron? Il giudice istruttore Rambaud, interrogato a sua volta come testimone, ha dichiarato che quando interrogò il Muravig questi confessò il delitto, ma il giorno della ricostruzione dei fatti lo negò di nuovo. A un dato momento il sottufficiale gli chiese di parlargli da solo. Il magistrato lo condusse in una stanza dove c'erano pure il colonnello Clarac e il procuratore della repubblica. Lì il Muravig gli disse: «Tutto ciò che ho detto è falso». Il magistrato gli domandò perché si era accusato, ed egli rispose: «Perché l'incartamento è schiacciante e il colonnello mi aveva consigliato di dire la verità».

Invitato a precisare cosa intendeva per verità, non ci fu verso di fargli dire una parola di più.

Le altre testimonianze non hanno portato elementi nuovi. Oggi parla l'avvocato di parte civile.

L. Mannucci

Dodici arresti a Milano per un traffico di cocaina

Milano, venerdì sera.

La Squadra Mobile milanese ha posto fine alle imprese di una banda di trafficanti di cocaina che, sembra, tenendo come punto di partenza la città di Milano, operasse in tutta Italia. Il traffico, secondo le prime notizie diramate dalla questura, era in atto da oltre tre anni. I quantitativi di cocaina immessi nel «giro italiano» dai componenti la gang sarebbero ingentissimi.

I funzionari della nostra Squadra Mobile erano sulle tracce dei trafficanti ormai da molto tempo, ma l'operazione che ha portato alla cattura della banda si è svolta nella notte fra mercoledì e giovedì. Con un'azione alla quale hanno partecipato decine di poliziotti, gli uomini della legge hanno intrappolato e portato in questura numerose persone sospette. Al termine degli interrogatori e confronti, dodici dei fermati sono stati dichiarati in arresto.

Scritturato per una serie di concerti jazz

Romano Mussolini suonerà davanti agli spettatori inglesi

Apprensioni dell'impresario sull'accoglienza che sarà riservata al trentaduenne pianista - Secondo un quotidiano londinese, il giovane sarebbe innamorato della sorella della Loren

Londra, venerdì sera.

Un giornale britannico — il laburista Daily Herald — annuncia stamane la probabile e prossima venuta in Inghilterra di Romano Mussolini, il trentaduenne suonatore di jazz. Lo stesso quotidiano afferma che esiste un idillio fra il musicista e la sorella di Sophia Loren — Maria — la quale «lo ama certamente».

Secondo il *Daily Herald*, bisogna ora vedere come si comporterà il pubblico inglese verso questo figlio di Mussolini. Gli stessi dubbi sembrano esservi nella mente dell'impresario che intenderebbe portare Romano in queste isole e già si è recato in Italia per discutere il progetto. Egli teme forse che qualcuno disturbi lo spettacolo e lanci frasi ostili contro il visitatore italiano.

Le probabilità che ciò avvenga sono però remotissime. Gli inglesi non si abbandonano quasi mai a manifestazioni del genere e soprattutto non serbano rancore verso i familiari dei loro ex-nemici; e talvolta [illegible] verso gli stessi avversari. In questi anni, numerose sono state le visite a Londra di figli e parenti di grossi capi nazisti e nessuno si è mai occupato di loro.

L'impresario — certo John Kennedy — ha dichiarato: «Romano Mussolini è, a mio giudizio, uno dei migliori pianisti jazz del mondo. Mi rendo conto che alcuni potrebbero avere contro di lui una certa ostilità, ma credetemi, è veramente un bravo ragazzo. Quando lo si conosce non si può volergli male».

John Kennedy ha poi detto che Romano Mussolini ha già fatto una *tournée* all'estero per saggiare le reazioni di un pubblico straniero; e ha scelto il Belgio, un paese che molto sofferse sotto l'occupazione nazista. Il viaggio è avvenuto due mesi fa e — secondo l'impresario britannico — gli spettatori belgi si sono comportati verso il pianista con la massima correttezza.

La ragazza di Monza fu frustata dal padre

Monza, venerdì sera.

Dopo una intera notte d'interrogatori i funzionari del Commissariato di Monza sono riusciti a far luce piena sulla misteriosa vicenda di Maria Dastoli, l'operaia di 18 anni, che, colpita da malore l'altro ieri mentre si trovava al lavoro in uno stabilimento, era stata ricoverata all'ospedale di Monza. I medici, visitandola, si accorgevano che il corpo della giovane era tutto coperto di lividi, ecchimosi e ferite.

Interrogata dalla polizia, Maria Dastoli dapprima dichiarava di essere rimasta vittima di un incidente stradale. Successivamente, raccontava di essere stata aggredita e percossa da tre giovani mascherati e armati di bastoni. Le indagini rivelavano però che entrambe le versioni erano false.

La verità veniva fuori dall'interrogatorio dei genitori della ragazza, Silvio Dastoli di 37 anni e Rosa Marzilli di 34 anni. Esasperato dal contegno della figlia che frequentava compagnie poco raccomandabili e spesso di sera rientrava a casa assai tardi, il padre, dopo averla più volte inutilmente redarguita, lunedì sera, di fronte ad un nuovo ingiustificabile ritardo della ragazza, si è armato di una frusta e l'ha colpita fino a quando ella non ha perso i sensi.

A chiusura delle indagini la polizia ha denunciato a piede libero Silvio Dastoli per abuso di mezzi di correzione, e Maria Dastoli, che giace ancora in gravi condizioni all'ospedale, per simulazione di reato.

Nella favolosa reggia di Luang Prabang

Morto a 74 anni re Sisavong Vong del Laos

Da qualche mese era molto ammalato ed aveva ceduto le prerogative sovrane al principe ereditario - Venticinque mogli e 38 figli

Vientiane, venerdì sera.

Il vecchio re del Laos, Sisavong Vong, è morto stamane dopo una lunga malattia nella sua residenza reale di Luang Prabang, capitale reale del piccolo regno asiatico. Il sovrano, che aveva 74 anni, soffriva già da tempo di una grave forma di artrite deformante e di un tumore maligno al collo. Alcuni mesi fa le sue condizioni di salute erano divenute talmente precarie da costringerlo a rinunciare alle prerogative reali in favore del principe ereditario Savang Vathan, che ha 51 anni.

Il decesso è avvenuto nell'antico palazzo reale di Luang Prabang, famoso per la ricchezza delle sue decorazioni in oro e pietre preziose, mentre il cielo della città era coperto da una pesante cappa di nubi, cosa insolita in questa stagione. Sisavong Vong, che era salito al trono a 55 anni, discendeva dalla millenaria dinastia Khoun Lo che molti secoli or sono era venuta nel Laos dalle regioni meridionali della Cina.

Divenuto re aveva continuato a mantenere amichevoli contatti con la Francia di cui il suo paese era ancora colonia. In Francia egli aveva infatti formato la propria educazione frequentando l'«Ecole Coloniale» di Parigi. Aveva venticinque mogli e trentotto figli, tuttavia ufficialmente egli era legato alla regina Khamphanh, donna molto amata dalla popolazione laotiana per la sua bontà e bellezza.

Sisavong Vong, che si era battuto per l'indipendenza del suo paese, vedeva realizzata questa aspirazione nel 1949, quando la Francia restituiva la piena libertà al Laos pur mantenendo i legami di natura economica con esso.

Nella sua vita privata Sisavong era uomo di piacevole compagnia: buon ballerino ed anche discreto compositore di musica, aveva saputo fondere in sé in giusta misura lo spirito asiatico con la cultura occidentale di cui era ammiratore.

Giornate di angoscia per le popolazioni in fuga

Il paese di Zambana Vecchia distrutto in poche ore dall'alluvione

Trecentomila metri cubi di materiale (detriti rocciosi, fanghiglia, terriccio ed acqua) si sono abbattuti contro le case che avevano resistito alle precedenti inondazioni - La neve è scesa sino ai 1200 sui monti della Valle d'Aosta - Cessato il maltempo in Lombardia, Liguria e Piemonte

Trento, venerdì sera.

Il paese di Zambana Vecchia è morto per la seconda volta nel giro di tre ore. Sembrava che la sua fine dovesse essere irreparabile al tempo delle disastrose frane precipitate nel 1955 e nel '56 dalle falde della Paganella; invece era risorto. Con un accanimento che non trova spiegazioni se non nell'alternativa postasi per decine di famiglie di passare dalle loro vecchie case alla strada, un buon terzo della popolazione aveva ripreso a vivere ai margini della gran colata di sassi e di ghiaia precipitata dalla terribile montagna. Ora il paese è stato spazzato via nuovamente nel giro di poche ore, quando ormai sembrava che l'opera dei soccorritori dovesse prevalere sulla violenza del maltempo.

L'acqua torrenziale stava [illegible] da due giorni contro [illegible] naturali ed artificiali, l'altra sera verso le 23 il paese è stato afferrato dalla [illegible] di una nuova imponente colata che aveva la furia e la velocità di una vera e propria colata lavica. Trecentomila metri cubi di materiale — detriti rocciosi, fanghiglia, terriccio ed acqua — si sono abbattuti contro le case che avevano resistito alle precedenti alluvioni, invadendole nei piani inferiori e determinando l'esodo precipitoso e drammatico delle persone che ancora vi risiedevano. In totale 100 abitanti sono rimasti senza tetto. Venti famiglie sono state costrette a sgomberare per il pericolo di nuovi franamenti ed hanno trovato alloggio presso parenti ed amici nei paesi vicini. Un laghetto ha [illegible] la sua diga naturale di protezione e il sottostante canale di un torrente si è frantumato aggravando la già critica situazione della zona allagata, mentre enormi massi sono stati portati a valle dalla marea di fango e di acqua.

Il salvataggio della popolazione compiuto nel cuore della notte dai vigili del fuoco e da volonterosi ha avuto fasi drammatiche. Un vecchio, Rinaldo Gasperi, impossibilitato a muoversi perché ingessato agli arti, è stato calato faticosamente da una finestra. Un altro anziano contadino che giaceva a letto ammalato e quasi privo della vista, è stato portato a spalle lungo una scala di fortuna e quindi con un carro avviato, sotto la pioggia torrenziale, ad un vicino villaggio. Durante il salvataggio un giovane del paese è rimasto ferito. Per tutta la notte lungo la strada che dalla vecchia Zambana porta alla nuova che sta sorgendo in una zona più sicura perché riparata dalla terribile minaccia della Paganella, si è snodata la processione degli abitanti che trasportavano sui carri agricoli le loro povere masserizie.

Da una prima inchiesta pare che il nuovo disastro sia stato causato dal cedimento di una briglia di sbarramento in muratura che ha ceduto all'impeto delle acque scendenti impetuosamente dalle pendici della Paganella. Le autorità provinciali hanno disposto tutte le misure di emergenza. Gli sfollati vengono sistemati stamane nelle scuole dei paesi vicini, in attesa che le case ora in costruzione a Zambana Nuova siano ultimate.

Dopo le grandi piogge dei giorni scorsi, un pallido sole è spuntato stamane ad illuminare Milano e quasi tutta la LOMBARDIA. L'improvviso volgere al bello del tempo, ha fatto svanire gran parte delle preoccupazioni che si nutrivano per tutte quelle zone che ieri mattina erano state invase dalle acque di fiumi e torrenti. Nel Bresciano, per esempio, sarebbe stato sufficiente soltanto un altro giorno di pioggia per creare situazioni addirittura drammatiche. Oggi, invece, come si è detto, il sole ha fatto capolino dopo essere riuscito a forare la coltre di nebbia che nelle prime ore del mattino ha gravato su tutta la regione.

Con il ritorno del bel tempo la temperatura è tuttavia calata sensibilmente.

Terminata la pioggia, il vento e la mareggiata che per qualche giorno ha tormentato e flagellato la RIVIERA LIGURE, specialmente quella di levante, ha fatto la sua prima apparizione, sulle cime più alte dell'Appennino, la neve. Durante la scorsa notte la neve si è stesa anche sulle cime dei monti Martino, Fasallo e Reixa, alle spalle di Genova.

Dopo quattro giorni di pioggia il sereno è pure tornato stamane su tutto il Piemonte. Fiumi e torrenti che nelle ultime ore erano paurosamente aumentati di volume minacciando di straripare, stanno avviandosi alla normalità e non destano più preoccupazione.

Nel MONREGALESE le nubi si sono diradate ed ha fatto capolino il sole. La temperatura però è scesa e il termometro segna solamente sei gradi. Sulle vicine Prealpi la neve è caduta fitta per tutta la giornata di ieri anche al disotto dei mille metri: 30 centimetri a Fontane, circa 30 a Frabosa Soprana, 20 a Lurisia Terme.

Da stamane il tempo si è rimesso al bello; la temperatura è in leggera diminuzione.

Il cielo è tornato sereno anche su tutta la VALLE D'AOSTA. Ieri pomeriggio si è levato un leggero vento che ha spazzato le nubi facendo riapparire l'azzurro. La neve è scesa a 1200 metri di quota: a Champoluc il manto bianco è alto 70 cm.; a Cogne 40; a Gressoney 30; a Cervinia 20; a La Thuile 10. Le strade regionali di Champoluc, Gressoney, Cervinia e Cogne sono percorribili con catene. La temperatura è in leggero aumento: alle 9 di stamane si registrano otto gradi sopra zero.

La decisione della Corte Suprema

Sentenza sull'abbandono del tetto coniugale

Alla moglie, anche se questa si sia allontanata senza giusta causa dal domicilio, il marito deve corrispondere gli alimenti

Roma, venerdì sera.

Il marito è tenuto a corrispondere i mezzi di sussistenza assolutamente indispensabili alla moglie, anche nel caso che questa si sia allontanata senza giusta causa dal domicilio coniugale e rifiuti di ritornarvi. Questo è stato affermato dalla Corte di Cassazione chiamata a pronunciarsi sul ricorso presentato dal signor Michele Pasqualino contro la sentenza del Tribunale di Palmi che confermava la condanna a venti giorni di reclusione e a ottomila lire di multa inflittagli dal pretore di Cinquefrondi per il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Il Pasqualino era stato rinviato a giudizio in seguito a un rapporto dei carabinieri di Polistena, sotto l'accusa di essere abbandonato il domicilio domestico e di avere fatto mancare i mezzi di sussistenza ai figli minorenni e alla moglie. L'imputato si difendeva dal primo addebito dichiarando che non lui, ma la moglie lo aveva abbandonato, rifiutandosi di seguirlo con i figli in un paese vicino dove egli si era trasferito per lavoro.

Quanto al secondo addebito, l'imputato dichiarava che dopo aver inviato per un po' di tempo delle somme di denaro alla consorte, non le aveva in seguito fatto pervenire altro denaro per assecondarla oltre nei suoi «capricci» e perché, comunque, i suoi mezzi non erano sufficienti a mantenere la famiglia che si era scissa in due per colpa di lei.

I giudici, accertata la verità di quanto era stato esposto dall'imputato in difesa dell'accusa di abbandono del domicilio coniugale, condannavano però il Pasqualino relativamente al secondo addebito, per avere, cioè, fatto mancare i mezzi di sussistenza alla moglie e ai figli. L'imputato, allora, ricorreva in Cassazione, sostenendo che non era tenuto a provvedere al mantenimento della moglie, perché questa, come lo stesso tribunale aveva riconosciuto, si era rifiutata di seguirlo nel nuovo domicilio.

La Suprema Corte, nella sua sentenza, ora depositata, ha rilevato che, nel caso che la moglie abbandoni il domicilio domestico senza giusta causa e rifiuti di ritornarvi, è bensì vero che il marito non è tenuto a provvedere al suo mantenimento (come è previsto dall'art. 146 del Codice civile), ove per mantenimento si intenda, però, l'ampio obbligo alimentare posto a carico dell'uomo. Ma nello stesso caso (dell'abbandono, cioè, del domicilio coniugale da parte della moglie), il marito non è esonerato dall'obbligo di corrispondere alla moglie i mezzi assolutamente indispensabili di sussistenza. L'obbligo da parte del marito di corrispondere alla moglie quel tanto che le è assolutamente indispensabile per vivere, viene meno solo in un caso, vale a dire, se è stata pronunciata la separazione legale dei coniugi e per colpa di lei. Nel caso in esame ciò non era avvenuto: per questo motivo la Cassazione ha respinto, come s'è detto, il ricorso proposto dal Pasqualino.

Balza su un camion e ruba due cassette di burro

Carignano, venerdì sera.

Ieri verso le 20, il corriere di Bra, Giuseppe Roccia fu Antonio, mentre con un camion «Leoncino» stava percorrendo il tratto La Loggia-Carignano, si avvedeva che un individuo, balzato sul cassone dell'automezzo, stava gettando a terra due cassette di burro di 60 kg. che venivano raccolte da altri due sconosciuti, uno dei quali in motocicletta, che si trovavano sulla strada.

Vistosi scoperto, il ladro balzava dal camion e, mentre il Roccia fermava l'automezzo, si dava a precipitosa fuga con i due compari e la refurtiva, facendo perdere ogni traccia.

Si finge deputato per raccomandare se stesso

Biella, venerdì sera.

Alla nostra pretura stamane si è svolto il processo al quarantasettenne Emilio Borella di Milano, che aveva tentato di truffare l'Ente comunale di assistenza e la Pontificia Opera di assistenza di Biella spacciandosi per un povero padre di famiglia, perseguitato dalla sfortuna e in procinto di partire per l'Africa con dei missionari. Per ottenere delle sovvenzioni, il giorno prima, fingendo di essere l'on. Savio (forse senza sapere che il parlamentare piemontese è una donna), egli aveva telefonato alla sede cittadina della democrazia cristiana, dell'Eca e della P.o.a. raccomandando se stesso e preannunziando la visita del «povero signor Borella». Colto in flagrante dalla polizia, era stato arrestato.

Il pretore lo ha ritenuto responsabile di tentata truffa e sostituzione di persona e lo ha condannato complessivamente a 9 mesi di reclusione e 11 mila lire di multa, senza concedergli i benefici di legge.

In corso il processo alla Congregazione dei Riti

La Chiesa dichiarerà beato un ex combattente a Porta Pia

Si tratta di un ufficiale dell'esercito italiano rimasto ferito nella battaglia della famosa "breccia" - Nel 1877 si era fatto sacerdote

Roma, venerdì sera.

Un ufficiale dell'Esercito italiano, che combatté a Porta Pia il 20 settembre 1870, restando ferito nella battaglia della famosa «breccia», sarà dichiarato beato dalla Chiesa. Si tratta del primo caso di un processo canonico intentato dalla Congregazione dei Riti, per un uomo che le circostanze storiche fecero un avversario delle truppe pontificie e che contribuì, per la sua parte, alla eliminazione degli ultimi rimasugli del potere temporale.

L'ufficiale in questione si chiama Carlo Amirante e aveva soltanto 18 anni dinanzi alle mura di Porta Pia, essendo nato a Catanzaro il 3 settembre 1852. Era provvisto di notevole cultura: laureato in lettere e ingegneria, si dilettava anche di poesia e di musica. Una volta avvenuto l'ingresso delle truppe italiane in Roma, poté avvicinare Pio IX chiedendogli perdono per aver combattuto nella parte avversa, e Papa Mastai Ferretti glielo concesse.

Ma l'ex-ufficiale non si fermò qui. Decise di dedicarsi al sacerdozio e il 22 dicembre 1877 fu ordinato prete e in seguito destinato in qualità di abate alla chiesa Santa Maria Maggiore di Napoli. Morì ottantaduenne, il 20 gennaio 1934, ed esattamente venti anni dopo, nel 1954, la Curia arcivescovile partenopea dava inizio ai processi apostolici.

Della sua causa di beatificazione è ora relatore lo stesso Prefetto della Congregazione dei Riti, card. Gaetano Cicognani, ed il dicastero ecclesiastico ha in questi giorni concluso l'esame della relazione dei revisori teologi in merito ai suoi scritti.

Chiusa una scuola nel Pavese per un'epidemia di difterite

Pavia, venerdì sera.

L'autorità sanitaria ha disposto la chiusura delle scuole elementari di Chignolo Po, a causa di una epidemia di difterite che ha colpito quattordici alunni, sui centotre frequentanti le lezioni.

Paride De Luca, ex-calciatore dell'Atalanta, del Marzoli e del Monza, ha seguito la sua vocazione divenendo sacerdote. Egli ha celebrato la sua Prima Messa il mese scorso nella chiesa dei gesuiti di S. Giorgio a Nogaro

Sgozzato da un capraio l'uomo fatto a pezzi e rinchiuso in un sacco

Primo passo nelle indagini per il tragico mistero della scogliera nel Brindisino - Richiesto l'intervento dei sommozzatori

Brindisi, venerdì sera.

Finalmente è possibile partire da un punto preciso nelle indagini per scoprire l'assassino dello sconosciuto tagliato a pezzi e rinchiuso nel sacco che fu rinvenuto sulla scogliera di Egnazia. Il prof. Mario Adami, direttore dell'Istituto di Medicina Legale presso l'Università di Bari, coadiuvato dai suoi assistenti Santini e Dell'Erba, ha infatti potuto stabilire le cause della morte, giungendo alla conclusione che il poveretto è stato sgozzato con un lungo ed acuminato coltello. Il perito ha potuto anche stabilire che i numerosi tagli sul troncone, con lama e punta d'arma, furono fatti dopo la morte. L'età dell'assassinato può essere compresa tra i venti e i trenta anni, la sua statura era di circa un metro e settanta, la complessione robusta.

L'accertamento del modo con cui l'uomo è stato ucciso fa ritenere che il feroce assassinio sia stato commesso nell'ambiente dei caprai che vivono numerosi sulle alte colline di Selva di Fasano e nelle zone vicine. Perciò le forze della polizia [illegible] sotto la direzione del maggiore Cariuccini, hanno iniziato il censimento di tutti i caprai di una vasta zona e procederanno a mano a mano agli accertamenti sulle loro [illegible] sui loro movimenti negli ultimi giorni, e sull'eventuale scomparsa di qualcuno di essi.

Anche la funicella, di nylon piccola ma di qualità assai resistente, che legava l'imboccatura del sacco in cui era rinchiuso il troncone, è stata ripetutamente ed attentamente esaminata dagli investigatori. Essa è una cordicella nuova e, poiché a Fasano esiste una fabbrica di corde, non è escluso che sia stata acquistata in quel centro. Indagini saranno quindi condotte in merito.

Anche il sacco da zucchero nuovo, nel quale era il corpo mutilato dello sconosciuto, sarà oggetto di accurate indagini. I carabinieri porranno la massima cura al fine di avere indicazioni su chi eventualmente ne abbia acquistato uno nei giorni scorsi, in quanto si ritiene che l'assassino abbia comprato il capace sacco al solo intento di servirsene per il trasporto dell'ucciso. Si pensa altresì che il trasporto sia avvenuto a mezzo di una bicicletta, ponendo il sacco sul portabagagli posteriore. L'assassino, nottetempo, deve essersi recato sulla scogliera, dove ha poi buttato in mare il tragico fardello. E' stato richiesto al comando della Marina militare l'intervento di alcuni sommozzatori per tentare il ricupero delle parti ancora mancanti del cadavere. Essi però non hanno ancora potuto iniziare le immersioni e le ricerche subacquee a causa del mare tuttora molto agitato che non permette loro di operare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per il decesso della

Prof. Maria Monet

la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - si uniscono al dolore del fratello, consigliere prof. Mario Monet.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione della: Saiat (Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche), Seat (Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono) e Sete (Società Esercizi Telefonici Ausiliari) prendono sentita parte al cordoglio del presidente del loro Collegio Sindacale prof. Mario Monet per la scomparsa della sorella

Prof. Maria Monet

Associazione Ispettori Scolastici e Direttori, partecipa vivamente al dolore del prof. Mario Monet per la perdita della sorella

Maria Monet